

Doppio test per 250 mila elettori
Politiche di primavera
In ventisei Comuni
si vota anche il sindaco

MILANO - Ventisei Comuni della provincia di Milano, di cui sei con più di 15 mila abitanti, per un totale di 250 mila elettori, e tre Comuni della provincia di Lodi che raggiungono in tutto 111 mila votanti, il prossimo 13 maggio saranno chiamati alle urne anche per eleggere sindaci e consigli comunali.

A Pioltello, 34 mila abitanti, si ripresenta il sindaco uscente Mario De Gaspari (Ds), anch'egli a capo di un'ampia coalizione di centro-sinistra che quattro anni fa aveva sconfitto Sergio Orsi (Forza Italia). A scadenza naturale anche Vimerate, 25 mila abitanti, oggi guidata da Enrico Brambilla (Ds), come pure Cassano d'Adda, 16 mila residenti, guidata da Sergio Bestetti (Lega Nord), giunto al termine del suo secondo mandato. Si ripresenterà con ogni probabilità anche Giuliana Labria (Ds), sindaco uscente di Magenta (23 mila abitanti). Tra i Comuni maggiori chiamati al voto, c'è poi Trezzano sul Naviglio, quasi 19 mila abitanti. Sindaco uscente è Luiseola Pirani, eletta nell'aprile '97 alla testa di una coalizione di centrodestra.

Nelle sei città maggiori cittadine le amministrazioni uscenti dell'Ulivo, una del Polo e una della Lega

Interesseranno quasi 11 mila votanti. Tre i centri in cui si dovranno rinnovare sindaci e consigli comunali. Sono Borgo San Giovanni, Cornoviglio e Codogno. Quest'ultimo supera 14 mila abitanti e, per ora, vede in lizza il sindaco uscente Adriano Croce (Polo) e Alessandro Manfredi (centrosinistra), assessore provinciale alle Attività produttive.

Lo stato dei lavori



PALASPORT Il costo dell'impianto è di 16 miliardi e 700 milioni. La struttura è in corso di completamento della copertura, gli impianti, le attrezzature sportive e gli arredi



CENTRO NUOTO L'impianto costerà 9 miliardi. Prevista la realizzazione di tre piscine: una olimpionica, una per la riabilitazione motoria e una per i corsi di immersione subacquea. Mancano ancora le coperture di due piscine, la smaltitura delle vasche e gli impianti idrici (Foto Radadelli)

Monza, debutta il Palascherma

Prima gara nazionale il 21 aprile. Poi apriranno Palasport e Centro nuoto

MONZA - Sarà il primo dei tre grandi impianti sportivi monzesi ad essere inaugurato: il palazzetto della scherma di via della Birona ospiterà la prima gara ufficiale il prossimo 21 aprile, dopo quasi due anni di lavori. Gli altri due, il palazzetto dello sport di via Stucchi e il centro natatorio di Sant'Albino, sono in dirittura d'arrivo. La giunta del Polo, ereditata i due progetti dalla precedente amministrazione leghista, ha sciolto i nodi che hanno ritardato la tabella di marcia. L'assessore ai Lavori pubblici, Giovanni Antonicelli, ha garantito che il primo impianto sarà inaugurato a settembre, il secondo entro fine anno.

Il palascherma è pronto - spiega Giuseppe Montrasto, presidente della società scherma Monza - Mancano solo alcuni dettagli che verranno definiti in un mese. Realizzata dalla società «Scherma Monza», delle tre opere il palazzetto è quella che ha accumulato meno ritardi: 10 mesi. La struttura, di 1.200 metri

quadrati, diventerà un centro federale di scherma e il prossimo 21 aprile ospiterà la prima gara nazionale. Nel giro di un anno, poi, sulla stessa area dovrebbe sorgere un palazzetto «gemello», inizialmente non previsto, che consentirà di raddoppiare gli spazi per la scherma e di svolgere altre attività collaterali (palaestra, squash, calcetto) con cui finanziare l'attività. Alla fine, il costo totale sarà di 3 miliardi.

Quanto al palasport, pur tra mille intoppi, sembra giunto al «rush» finale. La costruzione fu avviata il 20 ottobre '97 e il prossimo settembre, con quasi due anni di ritardo, dovrebbe essere terminata.

«Operare di queste dimensioni comporta sempre dei ritardi» - dice Antonicelli - «Inoltre, abbiamo dovuto risolvere in corsa problemi di natura tecnica, che hanno rallentato i lavori». In particolare, l'appalto non aveva previsto le tribune, i sedili, il tabellone lumi-

no per il punteggio e nemmeno il parcheggio auto esterno. Tutte opere che hanno fatto lievitare il costo iniziale di 12 miliardi a quasi 17. Una volta ultimato, il palasport sarà utilizzato per attività sportive (basket, pallavolo, pattinaggio), manifestazioni culturali e concerti.

Entro fine anno, ha detto l'assessore, sarà chiuso anche il cantiere del centro natatorio (9 miliardi). L'intervento era stato appaltato nel giugno '98 ma i lavori, per un ricorso al Tar di Milano, erano cominciati solo il 3 febbraio '99. Poi, lo spostamento di un traliccio dell'Enel non previsto dal progetto e la necessità di consolidare il terreno per evitare che la struttura sprofondasse avevano provocato nuove difficoltà. Totale: un anno e mezzo di ritardo. «I lavori procedono» - conclude Antonicelli - «Abbiamo risolto anche il problema parcheggio e della viabilità con finanziamenti di 2 miliardi e mezzo nel bilancio di previsione».

Riccardo Rosa

AUTODROMO

Formula Challenge, sfida tra le granturismo



Granturismo in gara a Monza

MONZA - Si svolgerà oggi all'autodromo di Monza la III edizione della gara di Formula Challenge «Monza Show», organizzata dalla scuderia bergamasca Vedovai Corse. Sulla pista Junior (lunga 2,405 chilometri) correranno 80 vetture della categoria turismo più qualche auto da competizione a ruote scoperte: dalle 10,30 le qualifiche, gara dalle 13,45. Dieci i raggruppamenti iscritti, con molte auto di marca: Porsche RSR, Bmw Alpina e Renault 5, Osella PA9, le Fiat 500, 600 e Ritmo, le Lancia Beta Montecarlo, l'Alfa Romeo 33 e la Innocenti Mini. Sono in gran parte auto di serie con dispositivi di sicurezza: roll bar che assicurano l'indivisibilità dell'abitacolo in caso di incidente, sedili avvolgenti, cinture di sicurezza da competizione ed estintori a bordo. Ingresso da Vedano al Lambro, costo 15 mila lire.

grande milano IN BREVE

MILANO Proposta alternativa sui trasporti Rete di tram lungo 340 chilometri

Sarà presentato domani pomeriggio alle 17 a Milano, nella Sala Fast di piazza Morandi 2, il progetto della Rete Viscontea dei trasporti, lunga 340 chilometri. L'iniziativa, proposta dal Collegio provinciale degli Architetti e degli Ingegneri, nasce da un'idea di Fabio Semenza, già assessore regionale ai Trasporti. La rete tranviaria dovrebbe coprire mille chilometri quadrati di territorio e servire tre milioni di abitanti di Milano e provincia.

MONZA Causa Edlinor-Comune «Per la Cascinazza 125 milioni»

Edlinor ha presentato al Comune la prima parte del conto sull'area della Cascinazza: un'ingunzione di pagamento di 125 milioni, per le spese legali sostenute dall'Istituto per l'edilizia industrializzata nella causa sull'area di 72 ettari a sud di Monza. L'assessore agli Affari generali, Antonino Cusumano di An, ha chiesto alla giunta di trovare una mediazione, prima che Edlinor presenti una richiesta di risarcimento danni.

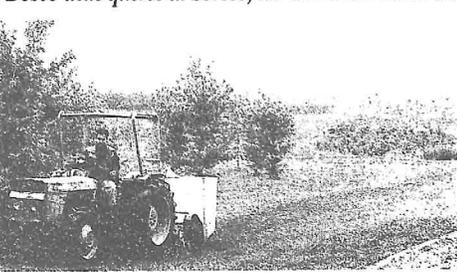
SESTO SAN GIOVANNI Don Olgiate festeggia gli 80 anni Nominato «cittadino benemerito»

Da ieri, l'arciprete Luigi Olgiate, da 22 anni alla guida delle comunità parrocchiali locali, è anche cittadino benemerito dell'ex Stalingrado d'Italia. A conferire al sacerdote l'onorificenza, per i suoi 80 anni, è stato il sindaco Filippo Penati che si è detto «onorato e orgoglioso» del legame tra la città e il monsignore. Il sacerdote si è augurato che il nuovo sviluppo di Sesto sia accompagnato dalla crescita delle relazioni umane.

MONZA Bandito armato di cacciavite rapina una farmacia

Colpo da un milione di lire l'altra sera in una farmacia di Monza. Un rapinatore solitario, sui 40 anni, a volto scoperto e armato di cacciavite, è entrato nella farmacia Rondo di piazza Virgilio. In quel momento, nel negozio c'erano solo due dipendenti. L'uomo, dopo averle minacciate, ha urlato loro di consegnare i soldi contenuti nella cassa. Alle malcapitate non è rimasto altro che obbedire.

Una pista ciclopeditonale unirà l'area ai parchi delle Groane e della Brughiera
Dal deserto di diossina all'oasi
Bosco delle querce di Seveso, un «corridoio verde» tra Milano e Como



RINASCITA Una distesa di prati e alberi copre i 42 ettari della zona più inquinata (Radadelli)

SEVESO - Quando, nell'84, fece la proposta all'Ufficio speciale per Seveso, fu guardato con un misto d'ironia e di sospetto. «Creare un bosco nella zona A» - si sentiva rispondere - «è una sfida impossibile, un tentativo inutile di riportare alla vita un territorio irrimediabilmente contaminato dalla diossina».

Diciassette anni dopo, il dottor Paolo Lassinis ha vinto la sua scommessa. Per nulla preoccupato dalle critiche, l'allora giovane dirigente dell'Azienda regionale delle foreste ha fatto quel che nessuno avrebbe mai creduto: in poco più di tre lustri ha trasformato l'area utilizzata come discarica per stoccare il terreno inquinato dalla nube tossica in un parco di 42 ettari, con più di 21 mila alberi d'alto fusto, 23 mila arbusti e una cinquantina di specie animali.

Un libro racconta la storia della foresta creata nella zona più devastata dalla nube tossica

getali, tra cui querce, carpini, aceri, pini, faggi, betulle, frassini e olmi. «Con il tempo» - ricorda Lassinis - «sono comparsi anche uccelli e piccoli animali. Nel bosco ci sono 49 specie di volatili, di cui 38 nidificanti, oltre a rettili, anfibi, conigli selvatici, roci e qualche esemplare di volpe. Senza dimenticare che nel '98 i censimenti sono stati aperti anche al pubblico. Dai monitoraggio che facciamo periodicamente con la Fondazione Lombardia per l'ambiente non ci sono infatti rischi per l'uomo».

Dieg. Colombo

Tutte le tappe del più grave incidente ambientale italiano

IL DISASTRO Il 10 luglio '76 un guasto al reattore A-101 dell'Imesma, una fabbrica chimica del gruppo svizzero Giacomini-La Roche, provoca la fuga di una grossa quantità di diossina (tra i 300 grammi e i 12 chili). La sua più colposa dalla nube tossica è un'area di 108 ettari a ridosso della superstrada Milano-Meda, speciale per Seveso classificata come «zona A».

LA BONIFICA Dopo aver allontanato dalle loro case i 735 abitanti, l'intera «zona A» viene recintata. Il terreno contaminato viene quindi asportato fino a una profondità di 20 centimetri e i capannoni dell'Imesma demoliti.

LE VASCHE Nell'attuale Bosco delle querce vengono costruite tra l'82 e l'84 due enormi vasche di 280 mila metri cubi ciascuna, impermeabilizzate e dotate di un sistema di smaltimento dell'acqua piovana. Nei due «recipienti» viene stoccato il materiale proveniente dalla bonifica, oltre ai mezzi utilizzati dagli operai.

Tappeti Orientali MAGLIO

IL PIU' GRANDE NEGOZIO DI MILANO
CHIUDE PER SEMPRE
TAPPETI ORIENTALI, DECORATIVI, AUBUSSON

Advertisement for Tappeti Orientali Maglio featuring a large image of a rug and text: SCONTI FINO AL 70%, ULTIME SETTIMANE, DOMENICA APERTO, PIAZZA LIMA, 3 (MM) - Tel. 02 29512175, Orario: 10-13 + 15,30-19,30 + PARCHEGGIO GRATUITO IN VIA TADINO, 49

La zona industriale attorno a Vimercate attira 50 mila pendolari al giorno ma è rimasta isolata da treni, bus e metrò

Milano perde abitanti, il noro est la suvera

Protestano i sindaci: siamo come una città fantasma, senza strade e trasporti adeguati

ANCORE — Dati ufficiali alla mano, la popolazione nella provincia di Milano è aumentata dal 1991 a oggi di quasi un milione di persone (910.865, per la precisione). La città di Milano, però, nello stesso periodo ha perso circa 400 mila residenti (389.871). E allora, dove sono andati ad abitare i nuovi arrivati o i milanesi in fuga dalla città? «Stanno quasi tutti nel Nord-est milanese», spiega il sindaco di Arcore Antonio Nava mostrando una lunga tabella di numeri.

viamo in un'emergenza trasporti quotidiana. Prendiamo ad esempio il Vimercatese: secondo i dati della provincia di Milano, ogni giorno si muovono da quest'area circa 50 mila lavoratori dipendenti, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico. Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

Ciell'ha preparato il consulente comunale per trasporti, Giacomo Galimberti, che in un mese di lavoro ha diviso la provincia in 4 quadranti, separati da linee immaginarie che corrispondono all'incirca alle principali linee ferroviarie (Milano-Como, Milano-Novara, Milano-Pavia, Milano-Treviglio) e poi ha studiato, quadrante per quadrante, com'è cambiata la popolazione in tutta la provincia dal 1991 al 2000.

Con uno scopo: dimostrare che nel Nord-est milanese, partendo dai confini con la provincia di Lecco per arrivare qui fino a Segrate e Cassano d'Adda, in 84 comuni, abita la maggior parte dei residenti nella provincia. Il 35,88 per cento del totale, mentre il 34,62 per cento è a Milano e il rimanente 29,95 per cento sta nel resto della provincia.

Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.

«Ma non solo, nel Nord-est ci sono più persone che nella sola Milano: 1.348.278 contro i 1.300.719. Conclusione: «Il Nord-est è come una città fantasma — ha spiegato Galimberti — nessuno si accorge che esiste solo perché è costituito da una miriade di paesi. Però i trasporti e i servizi continuano ad essere Milano-centrati: treni, autobus, metrò, hanno tutti come meta Milano. E noi vi-

toro dipendente, il 75% di loro lavora ad Agrate, Arcore, Concorsello, Villasanta e Vimercate. È evidente che il traffico nelle ore di punta supera il limite delle possibilità offerte dall'attuale sistema stradale e di trasporto pubblico.

Nava ha chiamato a raccolta i sindaci della zona, lanciando la proposta di attivare una specie di sportello Sos per la mobilità finanziata da tutti i Comuni del Nord-est. Il piano avrà tre fasi. «Dobbiamo creare una sede organizzata per raccogliere dati e richieste, raccogliere anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

contattare i singoli Comuni e mettere sul tavolo i loro problemi di mobilità, poi contatteremo le grandi aziende, raccogliendo anche le loro richieste, quindi coinvolgere i sindacati e

stendere tutti insieme un piano di mobilità nuovo che riguardi l'intera area». Le soluzioni previste: «Modificare i percorsi dei bus, rivedere i piani parcheggi — ha ipotizzato Nava —, pensare a bus a chiamata e a nuovi interscambi». La prima riunione tra una decina di sindaci si è svolta nei giorni scorsi.

«Ma anche gli altri quindici della provincia potrebbero attivare un esperimento di "Piano della mobilità" di questo tipo», ha suggerito il sindaco — «I dati dimostrano che la popolazione è in aumento anche nel centro della provincia con ripercussioni, sul trasporto e sul traffico».

Nel Sud-ovest si trovano infatti le città in cima alla classifica dell'aumento della popolazione: Buccinasco guida la classifica, ma tutta la zona ha avuto un incremento di 13.924 persone. Nel Nord-ovest, invece, il picco di crescita spetta a Bollate e Legnano, in complesso, l'incremento in 10 anni è stato di 33.967 residenti. La crescita nel Sud-est, infine, è stata di 8.817 persone.

In discesa libera, invece, i Comuni della prima cintura di Milano: Sesto San Giovanni ha perso 5.058 abitanti, Cologno Monzese 2.748, Corsico 2.530, Bresso 2.504, Cinisello Balsamo 1.492, Cesano Maderno 1.227, Cusano Milanese 1.185, Rozzano 674, Novate Milanese 500, Pioltello 105, Pero 170. Con alcune eccezioni. Settimo Milanese e i paesi della cintura a Sud-est che negli anni '90 hanno conosciuto un serio boom demografico.



Invito a Monza per il Dalai Lama

Dopo la visita dell'anno scorso a Milano, Tenzin Gyatso, quattordicesimo Dalai Lama, potrebbe arrivare a Monza entro il 2003: è l'invito che l'amministrazione comunale farà al capo del buddismo tibetano, tramite il Lama Gheshe Lodoe Gyatso. Ieri mattina, il sindaco Roberto Colombo e l'assessore ai Servizi sociali, Pierfranco Maffei, hanno incontrato il Lama (foto Radaelli), ospite delle associazioni Ben-Essere (039-83.62.67) e Sbanti (039-38.65.36) di Monza per una serie di conferenze.

libro

Santi, leggende e miti nella Brianza contadina

Curiosità, santi, tradizioni e folklore della Brianza in questo volume arricchito dalle belle illustrazioni di Filippo Brandoli. Gli autori presentano in cinque capitoli uno spaccato della Brianza contadina con i suoi proverbi, le leggende, i cani popolari. Cinque ritratti di un mondo che vedeva legami uomini, animali e santi. I santi sono quelli dell'inverno, il periodo del riposo, e quelli numerosi della primavera e dell'estate, le stagioni di massima attività. Preoccupava ad esempio l'arrivo di San Martino (11 novembre), perché «L'inverno l'è visin e parer che el trascor». Santa Liberata e San Manetto sono invece i trascoristi del capitolo dedicato alle donne della Brianza contadina: la prima era considerata la protettrice dei parti, mentre San Manetto veniva invocato durante l'allattamento. Il loro culto era forte in Brianza, come dimostrano le immagini che li ritraggono nella chiesetta di Ghiano e di Zoccorino. (Rosella Reuacchi)

Ambienti decorati con affreschi e mosaici. Fu studio privato di Bartolomeo III e centro di dibattito culturale

Riaprire la «Grotta delle meraviglie»

Cesano Maderno, il ninfeo di palazzo Borromeo Arese torna dopo i restauri allo splendore del Seicento

CESANO MADERNO — Cenacolo umanistico, museo, collezione di rarità ma anche luogo «magico» dove si uniscono natura e cultura, scienza e poesia. Questo era, ed è tornato ad essere dopo un anno di restauri, il «ninfeo», uno dei luoghi più interessanti di Palazzo Borromeo, dimora seicentesca della nobile famiglia acquistata dal Comune nell'87. Recuperata nella sua complessità di luogo di svago ma anche di cultura e di affermazione del potere, il ninfeo, chiamato anche «grotta delle meraviglie», è composto da quattro sale unificate dalla decorazione ad affresco e dai mosaici «a grottesco», in sassi bianchi e neri a motivi geometrico-floreali.

Proprio questo tipico rivestimento svela il legame con il vicino palazzo di Lainate, residenza dei congiunti Visconti-Borromeo, dove è possibile ammirare un ninfeo nato dalla rielaborazione dei grandi modelli fiorentini (le grotte di Boboli), romani (Villa Aldobrandini a Frascati) e salisburghesi (Schloss Hellbrunn). Ma è differente di quello di Lainate, erede dei «boschi sacri» del 500 e

amici eruditi. La rinascita di questi ambienti è frutto della collaborazione tra Comune, Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali e la fondazione Cariplo, che ha sponsorizzato i lavori con 550 milioni.

Durante l'intervento, oltre al risanamento statico delle strutture e a quello conservativo delle decorazioni, sono stati recuperati anche gli affreschi sul soffitto nella sala grande denominata «galleria» e attribuiti a Giuseppe Nuvolone e Giovanni Stefano Doneda detto il Montalto, due tra gli artisti più rappresentativi del Seicento.



RITOCCHI Restauratrice al lavoro sulla decorazione a «grottesco» (Radaelli)

In un anno le quattro sale arricchite da statue e arredi sono state recuperate grazie alla fondazione Cariplo

dunque realizzato nel giardino, le sale di Cesano si trovano all'interno del Palazzo. Arricchito da collezioni di statue e arredi, il ninfeo era un luogo privato, creato per la riflessione, la lettura, la pittura del proprietario, e pubblico insieme, aperto ad un selezionato numero di

Ogni albero è dedicato a un militare morto nella Grande Guerra

Meda salva i 108 tigli dei Caduti

MEDA — I Caduti di Meda nella Prima guerra mondiale furono 108. E 108 erano i tigli salvati dal Comune brianzolo, i tigli di San Giovanni Asnaghi, fece piantare il 26 maggio 1927 lungo viale Riformembranze per ricordare il sacrificio dei comitadini. Con una sottoscrizione popolare si raccolsero i soldi per la nuova strada e per alberci uno per ogni Caduto, il cui nome fu inciso dai parenti sulle targhette affisse sulle gabbie di protezione delle piante, in una cerimonia di commemorazione.

Sono passati 74 anni. Le targhette sono scomparse da tempo e anche le gabbie di protezione. Nessuno depone più fiori in viale Riformembranze. I tigli, però, ci



Il disastro di Seveso visto dai bambini

sono ancora, anche se molti non salati da quando non ci sono più i familiari dei soldati che provvedevano a potarli. Dei 108 alberci (alti oggi più di 12 metri) si occuperà ora l'ex municipalizzata del Comune, la Meda servizi spa. Finita la cura, a ogni tiglio (della specie *Tilia europaea*, comune in Italia) verrà di nuovo affiancata una targa con il nome del soldato al quale era dedicata.

«È una scelta obbligata» — spiega il procuratore legale della Meda servizi, Roberto Rossi — «. Quei tigli rappresentavano un pezzo di storia, che non deve essere perduto. Salvaguardarli è l'unico modo per mantenere viva la memoria del capitano Ernesto Fumagalli e

dei 107 soldati di Meda morti nella Grande Guerra».

Dopo un primo monitoraggio, 20 tigli presentano carie nel tronco, decorticazioni e segni di inquinamento. Altri 30 sono in condizioni critiche. «Prima di decidere come intervenire — afferma l'agronomo Ettore Frigerio — dovremo fare analisi più sofisticate, accertare la consistenza del tronco, lo stato delle radici e dei rami. Con strumenti di precisione controlleremo ogni pianta». In autunno, il referto deciderà la sorte dei tigli malati: recupero o abbattimento. Soluzione quest'ultima, scongiurata dalla Meda servizi: «Il ricorso alle motoseghe dovrà essere l'ultima risorsa».

Diego Colombo

Molti incidenti, tre donne morte sulla Salerno-Reggio Calabria. Stasera difficoltà per il rientro

ESODO, milioni di italiani in coda

Pochi disagi per lo sciopero dei traghetti Fs. In Sardegna giovane annega per salvare due bambini

ROMA — Un esodo in piena regola con code di decine di chilometri sulle autostrade, incidenti e undici milioni di italiani già in vacanza. Tra ieri ed oggi si calcola che abbiano fatto le valigie almeno in cinque milioni.

ESODO — Secondo le stime di Telefono blu infatti cinque milioni sono partiti lo scorso weekend, altrettanti in questo fine settimana e un milione è in ferie dalla fine di giugno. E si calcola che saranno circa 200 mila i passeggeri in transito per il porto di Piumazzo. Lunghe code si sono formate ieri, anche a causa del maltempo, alle frontiere con Austria, Svizzera e Slovenia. Sull'A9, che collega l'Italia alla Svizzera, 13 chilometri di coda e 15 sull'A22 del Brennero e rallentamenti anche sulla A14 tra Forlì e Cesena, sulla Salerno-Reggio Calabria e sulla A4 verso Venezia.

RIENTRI — Non tutti gli italiani che si sono messi in viaggio resteranno in vacanza. Almeno cinque milioni sono infatti i pendolari che hanno rientro nelle città tra stasera e le prime ore di domattina. A questo si deve aggiungere un milione di persone che finite le ferie, rientreranno a casa. Per agevolare la circolazione stasera oggi i Tir non viaggeranno tra le 7 e le 24.

INCIDENTI — Tre donne sono morte in un incidente avvenuto sulla Salerno-Reggio Calabria, all'uscita dello svincolo di Sicignano degli Alburni. Viaggiavano su un'auto finita in un burrone. È una ragazza e è rimasta gravemente ferita sull'Autostrada Sole, tra Nuvoletta e Rofano. La sua auto si è ribaltata. Ancora un incidente, senza feriti però, ha bloccato per due ore la Superstrada 36 in direzione nord, lungo il troncone Lecco-Colico.

LA TRAGEDIA — Un giovane romano in vacanza in Sardegna è annegato nel tentativo di salvare due bambini in difficoltà. La tragedia è avvenuta ad Oslia, un'oasi naturalistica nelle vicinanze di Orisai, in provincia di Nuoro. Vittorio Greco, 32 anni si è tuffato nel mare agitato per soccorrere i ragazzi su un canotto al travolto e ucciso. I bimbi sono stati salvati.

SCIOPERI — Tregua sul fronte scioperi. L'agitazione di 24 ore scattata ieri alle 21 dai ferrovieri e marittimi è traghettata alla Fisas e in servizio sulle navi traghetti Fs in partenza da Messina e Civitavecchia non ha avuto ripercussioni sui viaggiatori. Ma domenica prossima è già in calendario lo sciopero dei treni.

C. Pal.



IN CODA Lunghe file di automobili si sono formate ieri alle frontiere e lungo le principali autostrade italiane

«Uomini radar, nessun licenziamento»

ROMA — Non abbiamo progettato nessun licenziamento. Non è vero che ci saranno degli esuberanti. Investiremo 1.500 miliardi nei prossimi 3 anni. Quindi non possiamo avere una crescita enorme dell'occupazione. Ma il numero dei dipendenti non diminuirà, questo è sicuro. Sandro Gualano, amministratore delegato dell'Enav, risponde così a Cesare Ferraro, segretario del sindacato dei controllori di volo Cila-Av, che con il suo modesto 10 per cento di iscritti è «l'uomo che ha fermato l'Italia». I suoi controllori sono infatti i responsabili del blocco quasi totale del traffico aereo di venerdì scorso. In un'intervista al Corriere,

Ferraro aveva spiegato che lo sciopero era contro l'Enav, l'Ente nazionale di assistenza al volo, «colpevole» di voler mandare a casa 273 controllori entro i prossimi 3 anni. Gualano però smentisce, e replica polemico: «Avevo chiamato la Cila per una spiegazione del piano strategico. La Cila è venuta, ma poi se n'è andata. E quindi non ha potuto ascoltare. Adesso tenterò di rifare l'incontro. Comunque niente licenziamenti, lo assicuro: copriremo il turn-over e ci sarà anche un piccolo aumento del numero dei controllori». Ferraro aveva proposto di adottare in futuro lo «sciopero virtuale», in modo da non penalizzare i passeggeri. E l'amministratore delegato non

lo si dice d'accordo, ma rivendica addirittura alla sua azienda (trasformata in società per azioni alla fine dell'anno scorso), la prerogativa dell'idea. «L'idea credo sia nata in Giappone, dove sono molto ordinati. Qui invece è venuta a noi. L'abbiamo proposta nell'ambito di una regolamentazione nuova. Purtroppo però abbiamo di fronte 13 sigle sindacali, ed è molto difficile trovare un accordo. A noi sta bene: l'azienda pagherebbe 2-300 milioni e nessuno ne soffrirebbe. Ma i sindacati si devono mettere d'accordo. Il 26 c'è un altro sciopero? Benissimo, facciamo lo virtuale». G. Ga.

Oggi traffico verso le città. Da domani tornano i Tir

• **L'RIENTRO** Il controcaso si concentrerà tra stasera e le prime ore di domattina. Almeno 6 milioni di italiani torneranno in città. Cinque milioni sono i cosiddetti «pendolari delle vacanze», quelli partiti per il weekend. Un milione di persone, invece, rientrerà perché ha già concluso il suo periodo di ferie

• **IL TRAFFICO** Cod e rallentamenti sono previsti soprattutto per stasera. Unica consolazione, il divieto di circolazione per i mezzi pesanti. Che non potranno viaggiare tra le 7 del mattino e le mezzanotte. Domani, invece, circolo normale

• **GLI SCIOPERI** Questa sera alle 21 si conclude lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri e marittimi aderenti alla Fisas in servizio sulle navi traghetti Fs in partenza da Messina e Civitavecchia. Le Ferrovie dello Stato hanno confermato che non sono previste ripercussioni sulla regolare circolazione dei traghetti. Per domani non sono in programma scioperi nel settore trasporti



BONIFICA Rupe al lavoro all'Icmesa, la fabbrica dove 25 anni fa ci fu un grave incidente

A Seveso 25 anni dopo il disastro passeggiando nel bosco di querce

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A venticinque anni dal disastro, niente più di questo bosco è aperto soltanto la domenica per carezza di personale potrebbe dare la confortante misura di una resurrezione, di un voltare pagina dalla sentina di un progresso mai visto e violentato alla qualità ecologica della vita. L'eredità di quella violenza sia solo ai nostri piedi in due vasche da 200 mila e da 80 mila metri cubi e i monitoraggi testimoniano che non lasciano filtrare veleni. «Attraverso quattro perforazioni sino a 200 metri», dice il sindaco di Seveso Clemente Galbiati, «vengono costantemente controllate anche le falde tutt'attorno. Non c'è mai stata traccia di diossina. Gli esami del terreno documentano che in zona A, vale a dire in questo Bosco del Querce, siamo al di sotto dei parametri stabiliti dal decreto Roich del '99, assai più restrittivi di quelli dell'Europa che non è certo facilonia. In zona B, dove il terreno non è stata rimossa ma miscelata, qualche misurazione va oltre la soglia ammessa. Io sto sempre allerta. Come sindaco, sono l'autorità sanitaria competente, ma non ho poteri, né strumenti per dare concretezza alle mie responsabilità. Dopo il decreto Ronchi hanno

istituito una Commissione regionale per valutare i rischi. Hanno lasciato fuori i sindaci delle zone colpite. Seveso, Meda, Desio, Cesano. Comunemente, Seveso è una ferita cicatrizzata. Si presagiva una catastrofe di morti. La mortalità è rimasta quella della comunità industriali. Ci si aspettava un aumento a guggia dei tumori al fegato. Non c'è stata. C'è stato un aumento del 50 per cento di tumori dei testicoli, ma erano tre e sono diventati sei».

La ferita è cicatrizzata e il bosco di querce serve anche a mimetizzarla nel confuso verde che è palizzata, dice che a chi non ha negli occhi l'immagine di quel lontano luogo e nel cuore il ricordo di quella desolazione chimica. «Forse almeno la rimozione», dice Gaetano Carro, presidente del Comitato «5 D» (Difesa diritti danneggiati dalla diossina), «forse almeno a considerare totalmente normalizzata una situazione che non lo è. La zona B, per esempio. Difficilmente io mi ci intratterrei a conservare come faccenda gli, su questa panchina del bosco. Questo paradiso, al posto dell'inferno che era, non deve indurci ad abbassare la guardia. E dall'86 che non si parla più di indagini epidemiologiche, nella questione sanitaria non si sa più nulla. Un bosco non basta». Guido Vergani

LA SCHEDA

- **L'INCIDENTO** Il 10 luglio del 1976 a Seveso, a 18 chilometri da Milano, per un incidente nel ciclo di produzione della fabbrica chimica Icmesa fuoriusce una grande quantità di diossina
- **LA SALUTE** Il danno immediato per la salute fu la cloracne. Si è registrato inoltre un aumento dei tumori del sistema linfatico

La lunga estate calda degli Stati Uniti: colpiti dalla crisi Wyoming, Minnesota e Illinois. Due americani su tre accusano Bush per la sua politica ambientale ed energetica

Dopo la California rischia il buio anche New York

Gli esperti: «Fra due anni blackout come a San Francisco». E tra prezzi alle stelle e aria condizionata spenta, è già psicosi

SAN FRANCISCO — Jess si intrufola un po' furtivo tra le lavatrici a gettoni del «Brain Washing Laundromat». Si trascina appresso una cesta colma di panni sporchi. Lavora come allenatore di cavalli dalle parti del Golden Gate ed era abituato a cambiarsi due volte al giorno. Adesso tira avanti fino a sera, e magari conserva la maglietta pure per la mattina dopo. «Il conto della lavanderia è triplicato in pochi mesi. Mi vergogno, ma devo fare qualcosa».

Li chiamano «stretchers», sono la nuova categoria sociale emersa dalla crisi energetica: quelli che staccano, tirano avanti, che ritardano insomma l'appuntamento settimanale con il bucato di un paio di giorni, a volte tre. In un'estate in cui le lavanderie californiane stanno rialzando ancora i prezzi d'un altro 25 per cento per tenere dietro ai rincari delle bollette, gli «stretchers» sono il segno di una sofferenza psicologica. E di piccoli disagi quotidiani. A San Francisco, ad esempio, si soffre il caldo negli uffici e nelle case, con l'aria condizionata a singhiozzo. Gwynn Villegas, che gestisce la palestra Gold's Gym a Castro, la prende con filosofia, nel salone che ormai è una sauna: «In fondo i clienti vengono da me per sudare, sono comprensivi».

Quello che gli «stretchers» e le altre vittime del buio californiano spesso non sanno è che ogni dollaro risparmiato qui è un sospiro di sollievo in tutto il nord-ovest. Perché questa crisi è contagiosa come la peste. Nell'Oregon dicono: «La California è il cane, ma noi siamo la sua coda». Fino a d'estate la California accendeva l'aria condizionata al massimo, ma poteva bussare alla porta del nord-ovest per nuove scorte. D'inverno gli Stati del nord-ovest tenevano ai massimi i caloriferi ma potevano chiedere alla California di ricambiare il favore. La stangata del Golden State è ricaduta anche su di loro e la Bonneville Power Administration, che regola il compartimento nord-occidentale, ha dovuto comprare elettricità a prezzi usurai. «La deregulation della California ha sconvolto le relazioni energetiche tra le regioni occidentali del nord e del sud: ormai rischiamo di stare in piedi», sostiene Jeff Amarand, professore all'università di Portland. Il grande carburante del nord-ovest

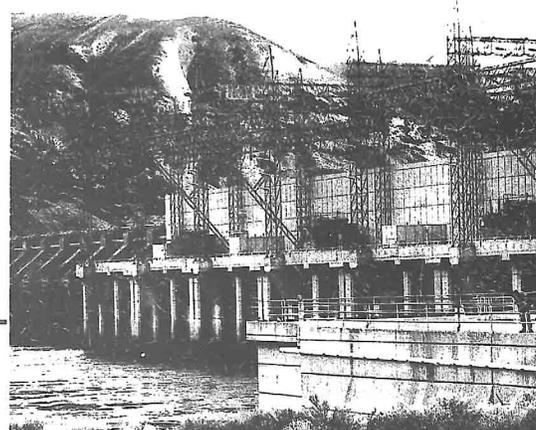
IL GIGANTE IN CRISI



DURISSIMO Alfred Kahn (in alto). «Bush è incapace di capire quanto il mercato funziona bene e quando non funziona affatto. I californiani possono guidare la rivolta energetica contro di lui»

era l'acqua: 200 dighe sul fiume Columbia producevano tra il 60 e il 75 per cento dell'energia necessaria. Ma ci si s'è messa la siccità: siccità che riporta la questione sui cambiamenti climatici e quindi, in ultima analisi, sulla crisi decisa da Bush di disdire gli accordi di Kyoto. Questa crisi è anche un serpente che si avvolge su se stesso.

Il black-out si estendono, e non sembrano solo un allestimento per trivellare. Hanno colpito il Minnesota, Wisconsin, Illinois e, marciando verso est, s'avvicinano a New York. dove i dirigenti locali dell'Iso, l'agenzia che controlla i flussi energetici, ammoniscono: «In due anni possiamo finire come la California». Le cause sono diverse. Ma forse il denominatore comune sta nelle parole di Amory e Hunter Lovins, fondatori del Rocky Mountain Institute, un centro di ricerca del Colorado: «Gli americani hanno dimenticato di conservare, dal '78 al '98 hanno vissuto la grande festa. Se avessero continuato a ri-



IN CRISI La diga sul fiume Columbia a Wanapan. Prima della siccità questo fiume era il grande carburante del nord-ovest (A)

spariare energia al ritmo tenuto tra il 1976 e il 1985, o se avessero acquistato auto in grado di fare cinque miglia in più a galione, dopo il '85 non si sarebbe mai più stato bisogno del petrolio del Golfo Persico». Ma l'America aveva voglia di voltare pagina, dopo la crisi degli anni Settanta che, secondo l'allora presidente Carter, ebbe un'impatto morale di una guerra. Bush, in realtà, ha ereditato il disastro, anche se poi ha sconvolto l'America: prima con un piano energetico che pare scritto dai petrolieri, quindi sbattono la porta in faccia alle richieste d'aiuto californiane, salvo rimediare sottobanco grazie ai suoi uomini nella Perc. la commissione federale di recente ha fissato un tetto al mercato dell'energia nel West.

Due americani su tre sono ormai persuasi che dell'ambiente gli imp-

porti meno di nulla. Otto californiani su dieci sono certi di essere stati strangolati dai suoi amici industriali texani. Bruce Hamilton dirige a San Francisco il settore Conservazione del Sierra Club: «Il piano di Bush sarebbe una catastrofe: 1.300 nuovi impianti, carbone, nucleare e trivelle per i prossimi vent'anni, al ritmo di un impianto a settimana. Ma non credo che glielo lascino realizzare», dice. Nessuno, tuttavia, può sostenere che non si debbano costruire nuovi impianti. Il problema è come. E se il governo si oppone, allora il problema torna a spostarsi sul mercato. E sul controllo.

Alfred Kahn, che gestì la deregulation delle linee aeree sotto Carter, è durissimo: «Bush è incapace di capire quanto il mercato funziona bene e quando non funziona affatto. I californiani possono guidare la rivolta energetica contro di lui». Per bilanciare le critiche, l'amministrazione è a caccia di buienalisti addomesticabili e dunque ha rispolverato di recente un vecchio economista dell'era Reagan, Terry Anderson, teorico dell'ambientalismo coniugato al libero mercato: «Gli incentivi positivi del mercato sono molto meglio del negativo appoggio tutto vincoli e protezioni pubbliche», è la sua filosofia. Traduzione: facciamo un business anche dell'ecologia. Sarà per seguire il suo verbo che Bush ha piazzato nei posti di controllo governativo i lobbisti e avvocati della grande industria. Quasi tutti su pollone da numero due, da dove si gestiscono le scelte, non la rappresentanza. Linda Fisher, vice capo dell'Agenzia di protezione ambientale, rastrellava fino a ieri i finanziamenti dei produttori di pesticidi. Il vicesegretario agli Interni, Steven

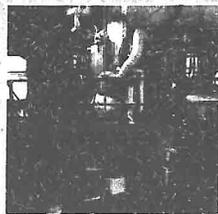
Anche Davis crolla nei sondaggi. Pur di allontanare la crisi dalla sua poltrona da governatore ha firmato contratti di omniaiura a lungo termine, ma a costi altissimi. Si parla di patti segreti, stipulati con quegli stessi «pirati» che lui attacca pubblicamente: accordi capere che peseranno per anni sulle spalle dei contribuenti. Intanto, con 260 ore di black-out a rotazione annunciata prima dell'estate, all'Iso di Sacramento trattengono il fiatò. Lisa Scot, ingegnere capo, guarda con apprensione i contatori collegati con le centrali di tutto lo stato. Passare dall'allerta dello «stage 1» al black-out che deriva dallo «stage 2» può spostare di decine di punti i sondaggi di popolarità dei protagonisti di questo psicodramma. Lisa confessa: «Subiamo pressioni politiche pesanti su ogni decisione». Da chi? «Non mi metta nei guai», e agguia via.

La gente di qui capisce sempre meno politica. E lotta per il bene nel mitico blocco 50, il settore che nelle mappe dell'Iso indica chi abita vicino a un ospedale, a una caserma o a una qualsiasi struttura importante comunicata dal black-out. A San José i prezzi del blocco 50 hanno sfondato il mercato immobiliare, spiega divertita una vecchia broker, Mary Batnick. Piccole falde di vicinato imperversano. Luisa Castilla, la parrochiera all'812 di Bascom Avenue, è nel blocco mentre Trayer Pto. ha la venditrice di computer dell'810, è finita miracolosamente nel blocco 50. Luisa ha sospettato per mesi che Tracey è la dirottante la corrente. La guerra dalle due porte non durerà in eterno, ma certo non finirà domani.

La deregulation ha sconvolto gli equilibri tra le regioni interne E sono in arrivo sei mesi di recessione

Il vicino Nevada. La recessione, che gli analisti prevedono nei prossimi mesi, renderà la via d'uscita più lunga e tortuosa. California e Texas, distributori e produttori, Stati del nord e del sud-ovest, tutti continueranno a litigare per un pezzo. Come Tracey e Luisa, al buio. **Guido Bucconi** (2 - continua) La prima puntata è stata pubblicata il 2 luglio

STORIE PER IMMAGINI



INCIDENTE Il 10 luglio 1976, alle 12.37 un guasto al reattore A-101 dell'Imesa di Seveso provoca la fuoriuscita di diossina. La nube tossica si espande per 1.857 ettari, colpendo i comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio



AREA ISOLATA Dopo la morte di centinaia di animali e il ricovero di 25 bambini colpiti da clorace, fra il 25 e il 31 luglio vengono sgomberati 735 abitanti di Seveso. La zona viene isolata. Vietato consumare frutta e verdura degli orti



BONIFICA Nella zona «A» viene esportato terreno inquinato fino a una profondità di 20 centimetri. Qui nel 1994 vengono realizzate due vasche per stoccare le scorie e i mezzi utilizzati per la bonifica e l'armentaria si realizza un parco



IL GIALLO DEI FUSTI Il 10 settembre 1982 le scorie da Seveso perono per Basiglio, dove vengono incenerite, almeno secondo la versione ufficiale della Givaudan. Dopo anni si apre un'altra ipotesi: i bidoni sarebbero stati interrati a Schoenberg



TOP SECRET Nel '77 la Regione crea l'Ufficio speciale Seveso. Lo carta occupano 700 scatole e solo nel '83 si autorizza l'apertura dell'archivio. Secondo uno di questi documenti, fuoriuscirono 12 chili di diossina, non 400 grammi

Quattrocento le industrie oggi a rischio

MILANO — Sono circa 400 in tutta la Lombardia. Lavorano soprattutto nel Milanese, nelle zone di Varese e Bergamo. Sono le industrie «a rischio» perché impiegano qualcosa delle migliaia di sostanze pericolose classificate dall'Unione Europea. Cosa è cambiato da quel giorno del '76 quando all'Imesa sarebbe bastato un avvisatore automatico della temperatura, del costo di qualche milione, per dare l'allarme in tempo? «Nessuno più può essere colto di sorpresa come allora. Conosciamo le lavorazioni e le procedure d'emergenza» dice Giuseppe Rotondaro, responsabile dell'Unità organizzativa della Regione che si occupa di sicurezza industriale. «Sappiamo esattamente quante e quali aziende lavorano quante e quali sostanze pericolose» gli fa eco Rino Favanello, segretario di «Ambiente e Lavoro». L'associazione che dagli anni '80 si batte per l'attuazione della

legge Seveso sul rischio industriale. Il cammino di questa legge, nata nel 1988, sarà ricostruito domani con un convegno organizzato da Ambiente e Lavoro ha organizzato (ore 9, nella sala congressi della Provincia in via Corridoni 4 tra gli invitati, per parlare delle nuove regole che la Lombardia, per prima in Italia, è pronta a darla. La norma ora in vigore, infatti, dice che ciascuna regione deve fare la propria legge: al Pirellone il testo è pronto. La prima legge Seveso, quella del '88, recepì in ritardo una direttiva europea del 1982: le aziende erano suddivise in tre classi di rischio a seconda della pericolosità e della quantità stoccata di sostanze pericolose. In 229 comuni lombardi (69 dei quali in provincia di Milano) erano state messe sotto controllo 70 aziende della categoria a rischio più elevato: 157 della seconda, 27 della terza, 254 in tutto. Nel Milanese erano 15 le più pericolose, 69 e 13 quelle delle altre due classi: 97 in totale. Nel 1990, ecco la nuova legge, che accoglie una più recente direttiva Ue e modifica queste cifre perché cambia i parametri di classificazione del rischio (il tipo e la quantità di sostanze che le aziende usano). Così, secondo dati di febbraio-marzo (ma mancano ancora quelli di parecchie aziende), in Lombardia ci sono 115 fabbriche ad alto rischio e rispettivamente 152 e 85 nelle classi di minore pericolosità: in tutto 352. Nel Milanese, secondo la stessa suddivisione, sono 38, 67, e 29: in tutto 134.

Domani un convegno farà il punto sulle misure per la prevenzione

Laura Guardiani lguardini@cor.it

Bosco delle querce: tanto verde, nessun veleno

Seveso, 46 mila alberi e 50 specie animali prosperano sulla collina che ha sigillato i resti della diossina

SEVESO - Nella transazione del 19 dicembre 1980 tra lo Stato italiano e la Givaudan per la liquidazione dei danni provocati dalla diossina era scritto a chiare lettere: i terreni che rientrano nella zona più colpita dalla nube tossica verranno acquistati dalla multinazionale svizzera e, dopo la loro bonifica, ceduti gratuitamente alla Regione Lombardia.

C'è voluto del tempo ma, alla fine, anche l'articolo 10 del protocollo d'intesa verrà rispettato. A distanza di venticinque anni dall'incidente, il Pirellone diventa proprietario dell'area simbolo del disastro dell'Imesa del 10 luglio '76: 142 ettari della zona «A» di Seveso, oggi trasformata nel Bosco delle querce.

Nei giorni scorsi, la Givaudan ha deciso di rinunciare definitivamente al «parco della diossina». L'ultima proprietà che il colosso elvetico conservava in Brianza dopo l'abbandonamento della fabbrica chimica. La cessione non è soltanto questione di settimane: la multinazionale ha già messo nero su bianco la volontà di dare il via libera al trasferimento della proprietà e la giunta Formigoni ne ha preso atto con una delibera votata all'unanimità.

«Dal punto di vista pratico non cambia niente», spiega l'assessore regionale agli Affari generali, Guido Della Fera, che conduce le trattative con la Givaudan. «La Regione continuerà ad occuparsi del Bosco delle querce attraverso l'Azienda delle foreste, come ha fatto dall'84 ad oggi. Il passaggio di proprietà ha più

che altro un valore simbolico: l'uscita di scena della società svizzera chiude definitivamente i conti col passato e ci spinge a guardare finalmente al futuro: fare di Seveso il modello di una nuova politica ambientale. Il Bosco delle querce con le sue 46 mila piante e una cinquantina di specie animali è la testimonianza tangibile che la «ferita» è stata completamente sanata e l'ex zona «A» non costituisce più un pericolo per la popolazione».

E' proprio così? I controlli periodici dell'Azienda regionale delle foreste e le ricerche della Fondazione Lombardia per l'ambiente confermano che il parco è sicuro. Le due vasche di 280 mila metri cubi complessivi (tra l'82 e l'84 sono stati stoccati qui il materiale proveniente dalla bonifica e le attrezzature utilizzate dagli operai) sono monitorate di continuo per accertarne la tenuta.

Le indagini del terreno non lasciano dubbi: i due «recipienti» sono stati impermeabilizzati a regola d'arte e in tutti questi anni non è mai stata registrata la fuoriuscita di sostanze inquinanti. Anche le analisi sul terreno hanno stabilito un livello di Tcd (la formula chimica della diossina) al di sotto del 10 nanogrammi (un miliardesimo di grammo) per chilo, che corrisponde al limite massimo di concentrazione previsto dal ministero dell'Ambiente per le aree verdi. Sotto la soglia d'attenzione è, infine, la quantità di diossina riscontrata in piante, funghi e lombrichi.

Diego Colombo



A PASSEGGIO NEL VERDE Il bosco delle querce nella zona bonificata (Radefil)

IL FRONTE SANITARIO

«Finita l'emergenza, non le ricerche»

SEVESO — Sono passati venticinque anni da quella mattina di luglio del '76 quando i fumi della diossina si liberarono dal reattore dell'Imesa in avaria. Anniversario che impone un bilancio dei danni alla salute che quella nube tossica ha causato subito dopo e negli anni seguenti. Diciannove casi di clorace grave, 160 levi, guariti quasi tutti senza conseguenze (i più gravi, però, hanno lasciato cecità); un lieve aumento di certi tumori, in particolare leucemie e linfomi (19 casi rispetto al 10 che si verificano nella popolazione normale) e una sovrabbondanza di fiocchi rosa fra i figli degli uomini inquinati dalla diossina, in contrasto con la normale prevalenza dei maschioli alla nascita, 108 contro 100 femmine. Effetto singolare e inatteso quest'ultimo, ma ben documentato da una ricerca dell'equipe di Paolo Mocarelli, docente di biochimica clinica all'università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio del ospedale di Desio, pubblicata l'anno scorso sulla rivista inglese Lancet. Questi, in sintesi, i danni accertati finora della nube tossica sulla popolazione esposta. «Tutto sommato, un bilancio meno pesante di quanto temevamo» — commenta Mocarelli, che da anni porta avanti studi sugli effetti della diossina sulla popolazione contaminata grazie a 30 mila campioni di sangue prelevati all'epoca del disastro sui quali è possibile misurare la sostanza — «Non si è visto, ad esempio, quell'aumento di malformazioni che ci aspettavamo, considerato che nell'animale da esperimento la diossina è sicuramente capace di provocarle, come è stato documentato da diversi studi. Dalle indagini che stiamo ancora facendo sulla popolazione, pare emergere, inoltre, che la diossina sia stata meno tossica per il fegato e per il sistema immunitario di quanto si sospettava. Ci sono persone della zona A, la più contaminata, che sono state esposte ad alte dosi di questa sostanza e non hanno avuto poi grossi problemi». Il caso è concluso, allora? «No, tutt'altro» — precisa Mocarelli —. «E' concluso come emergenza sanitaria, ma è tuttora aperto come ricerca scientifica perché il controllo di questi soggetti può fornire informazioni preziose per la popolazione generale. Stiamo portando avanti altri studi, finanziati dalla Regione, dei quali pubblicheremo i risultati l'anno prossimo. Focalizzati soprattutto sul sistema riproduttivo maschile, che sembra essere sensibile alla diossina (lo ha dimostrato la famosa prole al femminile). Stiamo studiando la qualità del seme, intesa come mobilità e numero degli spermatozoi, negli uomini dei quali abbiamo il dosaggio della diossina nel sangue. Lo scopo è verificare se c'è un rapporto fra quest'ultimo e la fertilità maschile. Inoltre, visto che gli studi sull'animale suggeriscono che la diossina sia più tossica se l'esposizione avviene durante la vita in gravidanza, stiamo indagando sulle persone che erano ancora nel utero materno quando si è verificata la tragedia di Seveso».

Franca Porciani

SUZUKI LIANA. OGNI LUNEDÌ È UN VENERDÌ.



Liana arriva sulle strade italiane, unica come tutte le Suzuki. Con l'abitabilità di una monovolume, lo spazio di una station wagon e l'eleganza di una berlina trasforma la guida cittadina in un'esperienza di libertà. Motorizzazione 1.6 16V, 4 ruote motrici o 4x4, è disponibile solo in versione full-optional (doppio airbag, aria condizionata, ABS inclusi). Per confermare l'avanzatissima tecnologia Suzuki, o per la sua linea inimitabile, vi invitiamo a scoprirla. Liana vi aspetta: il vostro appuntamento con la libertà quotidiana è presso il vostro concessionario Suzuki.

È ARRIVATA L'AVVENTURA PIÙ ELEGANTE IN CITTÀ. AUTOMOBILI



f.lli milani s.n.c.
Via Ripamonti, 236 - Milano
Tel. 02 5390309/351 Fax 02 55211270
Viale Papiniano, 21 - Milano
Tel. 02 48028502 Fax 02 48105742

europa auto
Via Cadore, 172
20039 Seregno (MI)
Tel. 0362 238738/320800
Fax 0362 320800

Castelcarmoto S.r.l.
Via Meucci, 2
20020 Sesto (MI)
Tel. 02 9650974
Fax 02 9650975

Formula s.p.a.
Corso Sempione, 206
20028 S. Vittore Olona (MI)
Tel. 0331 517166
Fax 0331 517070

DOMENICA 8 LUGLIO 2001

Milano e il primato perduto LA TELEVISIONE OSCURATA

di GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

Il destino di Milano è nella comunicazione, capitale del giornalismo e capitale della televisione, oltre che nodo stradale e ferroviario dell'Europa. Di questo sono convinti almeno i giovani, che proprio in queste settimane pongono Scienze della Comunicazione in testa alla classifica delle scelte di facoltà, per il passaggio dagli studi superiori a quelli universitari. Ci sono ragioni storiche e geoeconomiche nella vocazione dell'intera Lombardia a porsi al centro del laboratorio comunicativo, nelle forme tradizionali e in quelle elettroniche. Sarebbe quindi incomprensibile continuare a lasciar muovere a Sud il baricentro televisivo del Paese, come ormai da tempo va accadendo, in un slittamento progressivo delle telecamere verso i Paiazzani romani.

Sirano paradosso avere per primo ministro un imprenditore lombardo che ha costruito a Milano la più grossa e moderna realtà televisiva d'Europa e assistere a questo trasloco di produzione e di decisioni nell'industria delle immagini. Quando Berlusconi vorrà dire la sua, non potrà non essere, per motivi razionali, dalla parte di Milano. È un errore strategico per il servizio pubblico e lo sarebbe per le imprese private lasciare, di fatto, Milano. Sbagliano a preferire il Pontonino romano i burocrati parastatali e sbaglierebbero i manager, anche gli ultimi e promettenti manager, sia nell'espansione di consolidati mercati da nutrire di nuove produzioni sia nell'invenzione di scintillanti concorrenze.

Il radicamento produttivo al Nord può guardare all'Europa contigua e trovare multinazionali in un terreno editoriale già fertile e ricco. Qui si sono formati tecnici e maestranze, se si può ancora dire così, qui si è inventata la gran parte della televisione attuale. Qui si sono integrate le esperienze degli operatori elettronici e del giornalismo cartaceo. È un peccato disperdere tanta professionalità. Nella scuola universitaria lombarda della comunicazione non è stata insegnata soltanto la tecnica delle riprese, ma anche una misura critica ed estetica, una deontologia, si è formata una generazione che è stata messa in condizione di intendere i diritti dell'utente oltre a quelli del comunicatore. A Milano il cristianesimo, con l'Università Cattolica e con il cardinale Martini, offre il più moderno e approfondito contributo al metabolismo morale e intellettuale della comunicazione.

Ha un senso che a Milano abbiano lavorato in questi anni, anche televisivamente, Montanelli, Biagi e che, in corso Sempione, nasca il più ascoltato e emato prodotto giornalistico della televisione pubblica, «Il fatto». C'è più grinta nello svuotamento. Si frantanea e ci si infila nella falsa alternativa fra regionalizzazione e accentramento romano, fra localismo e produzione di respiro nazionale. Il modo lombardo di fare informazione e televisione è un modo nazionale, è una questione di stile, che può essere efficace e diretto, può essere una comunicazione né localistica né centripeta. I mezzi ci sono. L'importante è non smantellare neppure mentalmente, non perdere tempo a trovarsi ad ogni costo uno studio di regia con vista sul Tevere.

ANTEPRIMA

Museo Beretta di Gardone Online le armi più preziose

■ Cassanini a pagina 51

CARCERE

Il ministro Castelli: San Vittore scoppia De Corato: «Bisogna chiuderlo»

■ Valentini a pagina 42

BRESCIA

Neil Young e Bob Dylan sul palco del Summer Festival

■ Spornoli a pagina 53

Danni per oltre 100 miliardi. In crisi i collegamenti ferroviari, chiusa per 2 ore la Statale 36. Ritardi a Malpensa

Maltempo: timore, stollati e 50 feriti

Una tromba d'aria ha devastato il Nord: Brianza sconvolta, allarme sui laghi

MONZA — Una tromba d'aria poco dopo le 12.30 di ieri si è abbattuta sulla Brianza, bufera in provincia di Lecco e Varese. Pesante il bilancio: un'ora di paura, una cinquantina di feriti di cui due gravi, più di 150 sfollati e danni per oltre 100 miliardi. Colpita soprattutto la zona di Areore, nel Milanese: danneggiate abitazioni e aziende e tra queste soprattutto la Dalmine e la Folletto. Le zone industriali di Concorezzo e Usmate Velate sono state messe a dura prova dalla forza del vento che ha rasato al suolo un paio di capannoni.

Sul Lario due velisti sono stati sorpresi dalla bufera e salvati dall'intervento degli uomini della Lega Navale di Dervio. Difficoltà anche per molte altre imbarcazioni. La superstrada 36 è stata interrotta da Bellano a Colico per due ore per un incidente avvenuto all'altezza di Coreno Plinio. Dissagi anche sulla linea ferroviaria Milano-Lecco, bloccata poco prima delle 13 da un tracollo che si è abbattuto sui fili dell'alta tensione vicino ad Areore. Pericolosi anche sul monte San Primo, in provincia di Como: un uomo di 60 anni è scivolato su un sentiero procurandosi una frattura alla tibia.

All'aeroporto di Malpensa il nubifragio di mezzogiorno ha provocato molti disastri: dimezzati i voli in arrivo mentre ritardi a catena si sono protratti per tutto il pomeriggio.



DISTRUZIONE La linea ferroviaria Milano-Lecco dopo il passaggio della tromba d'aria (Rossi)

Voto sul traffico Sondrio cerca il quorum

SONDRIO — Oggi a Sondrio, in una città semideserta a causa delle vacanze, si vota per il referendum sulla viabilità. L'incognita è solo una: si arriverà al quorum del 50 per cento più uno degli aventi diritto? I 21 seggi, più i due speciali di carcere ed ospedale, aprono alle 7 e chiudono alle 23. Al centro della consultazione popolare un quesito che chiede ai cittadini se vogliono tornare alla situazione di viabilità di un anno fa oppure no. In particolare verrà chiesto ai 19.351 elettori di dare il proprio parere sull'abrogazione di due delibere comunali con le quali l'estate scorsa erano state introdotte modifiche al piano urbano del traffico invertendo alcuni sensi di marcia. Seggi e sezioni sono già stessi della scorsa tornata elettorale. Lo scrutinio verrà fatto subito dopo la chiusura dei seggi.

Viaggio in sei templi d'arte lombardi A colazione nei musei Mostre ricche, menù poveri



Mangiarotti a pagina 44

Ultimo atto dopo il risanamento. In Lombardia ancora tante le industrie a rischio Un'oasi al posto della diossina A 25 anni dal disastro la Givaudan cede alla Regione il bosco di Seveso

IL LAVORO E LA PAURA

di FRANCO MOTTA

SEVESO — Alle 12.37 di sabato 10 luglio 1976 una nube bianca si alzò dallo stabilimento Icmesa e coprì il cielo sopra Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio. Il reattore A-101 dello stabilimento chimico era scoppiato: nell'aria una quantità di diossina di cui ancora si discute. La Givaudan, proprietaria dello stabilimento, parlò di 300/400 grammi; uno studio indica in almeno 12 chili la quantità fuoriuscita. Ventiquattro anni dopo, il risanamento è realtà: quasi a simboleggiarlo, nelle prossime settimane la Givaudan formalizzerà la cessione alla Regione del Bosco delle Querce, i 42 ettari della zona «A», la più colpita, dove, dopo l'asportazione del terreno, crescono 46 mila alberi.

Per quanto riguarda le ripercussioni sulla salute della gente, continua il lavoro di ricerca, specialmente sul sistema riproduttivo maschile: gli uomini esposti alla diossina sono diventati padri soprattutto di bambine. La Regione, infine, sta per varare una nuova legge per prevenire incidenti nelle 400 industrie a rischio della Lombardia.

«Ero un ragazzino, a quei tempi, e sentivo la gente dire: "Tra dieci anni saremo tutti morti di cancro". Questo ricordo di un padre di famiglia di Seveso spiega da solo tutta l'angoscia che ha segnato vite intere da quel maledetto 10 luglio del '76. È passato un quarto di secolo, nei laboratori universitari si studiano ancora i legami tra la diossina e patologie più o meno gravi, ma gli stessi scienziati riconoscono che il disastro ambientale provocato dalla nube tossica dell'Icmesa non è seguito da tragedie da molti temute per la popolazione. I casi di tumore non sono aumentati se non per piccoli numeri limitati a leucemie e linfomi. La grande paura è passata. Restano, incancellabili, i ricordi personali - fantasma notturni - e quelli collettivi di un'intera comunità che doveva la sua fama a generazioni di abili artigiani e che, da un giorno all'altro, si è trovata addosso il «marchio» avvelenato della

diossina. Persino il Parlamento europeo ha contribuito a renderlo fin qui indelebile battizzando «Seveso» la direttiva del giugno '85 sulle aziende a rischio. E il governo italiano, sei anni più tardi, non fu da meno: anche la legge nazionale avrebbe portato quel nome. Il sindaco si appellò allora al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita: «Seveso deve rimanere soltanto il nome di una città, i suoi abitanti non possono essere additati come esempi viventi dei danni dell'inquinamento», disse, ma non fu ascoltato. Forti un brivido, anni più tardi, la scoperta di una nuova specie di topo, frutto di un'alterazione cromosomica, proprio nel bosco fatto nascere in quella che era stata la zona più contaminata. La gente si trovò a impallorire: per favore non chiamatelo «topo Seveso». Di questo topo, per fortuna, non si è più parlato. Oggi a Seveso si augurano di tornare famosi soltanto per il loro lavoro di ostinati brianzoli.

■ Colombo, Gardinetti e Porciani a pagina 47

La proposta della Lega domani in consiglio comunale. Proteste da Rifondazione a Forza Italia Negli asili di Varese precedenza ai bambini italiani

VARESE — Articolo 8 del regolamento degli asili nido: la cittadinanza italiana costituirà titolo preferenziale per l'accesso alla struttura. Domani sera al consiglio comunale di Varese andrà in discussione la proposta della Lega Nord, partito di maggioranza a Varese che intende dare la precedenza nell'assegnazione dei posti negli asili ai varesini doc, a svantaggio degli extracomunitari.

L'argomento si annuncia inuocato per almeno due ragioni. La prima: non solo i partiti d'opposizione — con un ventaglio che va da Rifondazione comunista a Forza Italia — si apprestano a dare battaglia, ma anche l'apparato burocratico di Palazzo Estense, sede del municipio, ha già messo per iscritto la sua contrarietà. La seconda: con il regolamento sugli asili nido si conferma la svolta radicale della

Lega a Varese che nelle ultime settimane ha rispolverato argomenti classici del fondamentalismo padano. Sempre domani sera, infatti, tornerà in votazione un finanziamento per una casa per rifugiati politici, già «impallinato» dai consiglieri leghisti una settimana fa.

Venendo al caso degli asili nido, la bozza di regolamento sottoposta all'attenzione dei consiglieri comunali tenta di fare fronte, come avviene in molte città alla carenza di posti nelle strutture pubbliche per i bimbi fino a tre anni, ma risolve il problema in chiave padana: l'articolo 8 del regolamento introduce infatti come titolo preferenziale la cittadinanza italiana. Il che equivale a spingere in fondo a tutte le liste di attesa le fami-

glie di extracomunitari: i partiti di opposizione hanno il loro articolo come un tentativo discriminatorio ed è prevista una pioggia di emendamenti tanto da destra quanto da sinistra. Ma non solo dalla sponda politica sono arrivati segni di contrarietà alla contestata norma. Il segretario generale di Palazzo Estense, Vincenzo Alfieri, ha scritto una lettera al sindaco, nella quale sottolinea che l'articolo 8 si pone al di fuori non solo della costituzione ma persino del trattato dell'Unione europea: per eccesso di zelo anti-immigrati, infatti, la norma finisce per sfavore alle numerose famiglie francesi, tedesche ed europee in generale che vivono a Varese.

Costituzione italiana ma persino del trattato dell'Unione europea: per eccesso di zelo anti-immigrati, infatti, la norma finisce per sfavore alle numerose famiglie francesi, tedesche ed europee in generale che vivono a Varese.

T Trattative politiche sono in corso per modificare il regolamento, ma è chiaro che il contestato articolo 8 finirà col diventare una sorta di merce di scambio con altre votazioni all'ordine del giorno del consiglio comunale. Da alcune settimane il Carroccio di Varese ha recuperato parole d'ordine della prima ora. Il segretario cittadino Fabio Binelli ha proposto che nell'assegnazione dei posti nella pubblica amministrazione sia data la preferenza ai residenti in Lombardia: il consigliere regionale Marco Reguzzoni ha chiesto le dimissioni del direttore dell'asilo di Varese, reo di voler aprire un ambulatorio riservato agli extracomunitari clandestini. E infine il gruppo consiliare di Varese ha detto no all'inaugurazione di una casa che ospiti i rifugiati politici che sbarcano a Malpensa. Claudio Del Frate

AGENDA

oggi

- IL SOLE Sorge alle 5.43 e tramonta alle 21.33
- LA LUNA (calante) si leva alle 23.17 e tramonta alle 0.09
- ONIMASTICI Adriano, Priscilla
- SEGNO ZODIACALE Cancro (Acqua)

IL TEMPO

oggi

Temperatura rilevata ieri a Milano
Max 27 | Min 21

Temperatura prevista a Milano
Max 31 | Min 18

Al mattino sereno quasi ovunque. A pomeriggio poche nuvole. Aghi, sereno in pianura. Nella sera ancora bel tempo ma nella notte qualche rovescio su Aipi, Lgh e Mirafese

domani

Temperatura prevista a Milano
Max 26 | Min 18

Al mattino nuvoloso con qualche rovescio. A pomeriggio temporali su Aipi, Lgh, Mirafese. Di sera invece quasi ovunque. Marsi temporali pomeridiani all'Est.

L'ARIA

a Milano

passiva	buona
scadenza	accettabile
NO ₂	NO _x
CO	PM10
SO ₂	Ozono
PM10	SO ₂
PM10	SO ₂

TRAFFICO

In ritardo che dalla 23 alle 24 ore del 22 settembre. La segreteria provinciale di Varese ha comunicato che il servizio di assistenza è stato interrotto. I servizi di assistenza sono stati interrotti. I servizi di assistenza sono stati interrotti.

CRONACA

Reati denunciati il 6/7 a Milano e provincia

Rapine	7
Furti d'auto	64
Borseggi	63
Scoppi	1
Furti in negozi e appartamenti	59

Be Broad Band. Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia

Be Broad Band. Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia

STORIA PER IMMAGINI



INCIDENTE Il 10 luglio 1976, alle 12.37 un guasto al reattore A-101 dell'Imesa di Seveso provoca la fuoriuscita di diossina. La nube tossica si espande per 1.857 ettari, colpendo i comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio



AREA ISOLATA Dopo la morte di centinaia di animali e il ricovero di 25 bambini colpiti da cloracne, fra il 25 e il 31 luglio vengono sgomberati 735 abitanti di Seveso. La zona viene isolata. Vietato consumare frutta e verdura degli orti



BONIFICA Nella zona «A» viene esportato terreno inquinato fino a una profondità di 20 centimetri. Qui nel 1984 vengono realizzate due vasche per stoccare le scorie e i mezzi utilizzati per la bonifica e l'armentaria si realizza un parco



IL GIALLO DEI FUSTI Il 10 settembre 1982 le scorie da Seveso partono per Basiglio, dove vengono incenerite, almeno secondo la versione ufficiale della Givaudan. Dopo anni si apre un'altra ipotesi: i bidoni sarebbero stati interrati a Schoenberg



TOP SECRET Nel '77 la Regione crea l'Ufficio speciale Seveso. Lo carta occupano 700 scatole e solo nel '83 si autorizza l'apertura dell'archivio. Secondo uno di questi documenti, fuoriuscirono 12 chili di diossina, non 400 grammi

IN LOMBARDIA

Quattrocento le industrie oggi a rischio

MILANO — Sono circa 400 in tutta la Lombardia. Lavorano soprattutto nel Milanese, nelle zone di Varese e Bergamo. Sono le industrie «a rischio» perché impiegano qualcosa delle migliaia di sostanze pericolose classificate dall'Unione Europea. Cosa è cambiato da quel giorno del '76 quando all'Imesa sarebbe bastato un avvisatore automatico della temperatura, del costo di qualche milione, per dare l'allarme in tempo? «Nessuno più può essere colto di sorpresa come allora. Conosciamo le lavorazioni e le procedure d'emergenza» dice Giuseppe Rotondaro, responsabile dell'Unità organizzativa della Regione che si occupa di sicurezza industriale. «Sappiamo esattamente quante e quali aziende lavorano quante e quali sostanze pericolose» gli fa eco Rino Favanello, segretario di «Ambiente e Lavoro». L'associazione che dagli anni '80 si batte per l'attuazione della

legge Seveso sui rischi industriali

Domani

un convegno farà il punto sulle misure per la prevenzione

Il cammino di questa legge, nata nel 1988, sarà ricostruito domani con un convegno organizzato da Ambiente e Lavoro ha organizzato (ore 9, nella sala congressi della Provincia in via Corridoni 4 tra gli invitati, per parlare delle nuove regole che la Lombardia, per prima in Italia, è pronta a darla. La norma ora in vigore, infatti, dice che ciascuna regione deve fare la propria legge: al Pirellone il testo è pronto.

La prima legge Seveso, quella del '88, recepì in ritardo una direttiva europea del 1982: le aziende erano suddivise in tre classi di rischio a seconda della pericolosità e della quantità stoccata di sostanze pericolose. In 228 comuni lombardi (69 dei quali in provincia di Milano) erano state messe sotto controllo 70 aziende della categoria a rischio più elevato: 157 della seconda, 27 della terza, 254 in tutto. Nel Milanese erano 15 le più pericolose, 69 e 13 quelle delle altre due classi: 97 in totale. Nel 1990, ecco la nuova legge, che accoglie una più recente direttiva Ue e modifica queste cifre perché cambia i parametri di classificazione del rischio (il tipo e la quantità di sostanze che le aziende usano). Così, secondo dati di febbraio-marzo (ma mancano ancora quelli di parecchie aziende), in Lombardia ci sono 115 fabbriche ad alto rischio e rispettivamente 152 e 85 nelle classi di minore pericolosità: in tutto 352. Nel Milanese, secondo la stessa suddivisione, sono 38, 67, e 29 in tutto 134.

Laura Guardiani lguardini@cor.it

Bosco delle querce: tanto verde, nessun veleno

Seveso, 46 mila alberi e 50 specie animali prosperano sulla collina che ha sigillato i resti della diossina

SEVESO - Nella transazione del 19 dicembre 1980 tra lo Stato italiano e la Givaudan per la liquidazione dei danni provocati dalla diossina era scritto a chiare lettere: i terreni che rientrano nella zona più colpita dalla nube tossica verranno acquistati dalla multinazionale svizzera e, dopo la loro bonifica, ceduti gratuitamente alla Regione Lombardia.

C'è voluto del tempo ma, alla fine, anche l'articolo 10 del protocollo d'intesa verrà rispettato. A distanza di venticinque anni dall'incidente, il Pirellone diventa proprietario dell'area simbolo del disastro dell'Imesa del 10 luglio '76: 142 ettari della zona «A» di Seveso, oggi trasformata nel Bosco delle querce.

Nei giorni scorsi, la Givaudan ha deciso di rinunciare definitivamente al «parco della diossina». L'ultima proprietà che il colosso elvetico conservava in Brianza dopo l'abbandonamento della fabbrica chimica. La cessione non è soltanto questione di settimane: la multinazionale ha già messo nero su bianco la volontà di dare il via libera al trasferimento della proprietà e la giunta Formigoni ne ha preso atto con una deliberata votata all'unanimità.

«Dal punto di vista pratico non cambia niente», spiega l'assessore regionale agli Affari generali, Guido Della Fera, che conduce le trattative con la Givaudan. «La Regione continuerà ad occuparsi del Bosco delle querce attraverso l'Azienda delle foreste, come ha fatto dall'84 ad oggi. Il passaggio di proprietà ha più

che altro un valore simbolico: l'uscita di scena della società svizzera chiude definitivamente i conti col passato e ci spinge a guardare finalmente al futuro: fare di Seveso il modello di una nuova politica ambientale. Il Bosco delle querce con le sue 46 mila piante e una cinquantina di specie animali è la testimonianza tangibile che la «ferita» è stata completamente sanata e l'ex zona «A» non costituisce più un pericolo per la popolazione».

E' proprio così? I controlli periodici dell'Azienda regionale delle foreste e le ricerche della Fondazione Lombardia per l'ambiente confermano che il parco è sicuro. Le due vasche di 280 mila metri cubi complessivi (tra l'82 e l'84 sono stati stoccati qui il materiale proveniente dalla bonifica e le attrezzature utilizzate dagli operai) sono monitorate di continuo per accertarne la tenuta.

Le indagini del terreno non lasciano dubbi: i due «recipienti» sono stati impermeabilizzati a regola d'arte e in tutti questi anni non è mai stata registrata la fuoriuscita di sostanze inquinanti. Anche le analisi sul terreno hanno stabilito un livello di Tcd (la formula chimica della diossina) al di sotto del 10 nanogrammi (un miliardesimo di grammo) per chilo, che corrisponde al limite massimo di concentrazione previsto dal ministero dell'Ambiente per le aree verdi. Sotto la soglia d'attenzione è, infine, la quantità di diossina riscontrata in piante, funghi e lombrichi.

Diego Colombo



A PASSEGGIO NEL VERDE Il bosco delle querce nella zona bonificata (Radefil)

IL FRONTE SANITARIO

«Finita l'emergenza, non le ricerche»

SEVESO — Sono passati venticinque anni da quella mattina di luglio del '76 quando i fumi della diossina si liberarono dal reattore dell'Imesa in avaria. Anniversario che impone un bilancio dei danni alla salute che quella nube tossica ha causato subito dopo e negli anni seguenti. Diciannove casi di cloracne grave, 160 levi, quasi tutti senza conseguenze (i più gravi, però, hanno lasciato cicatrici); un lieve aumento di certi tumori, in particolare leucemie e linfomi (19 casi rispetto al 10 che si verificano nella popolazione normale) e una sovrabbondanza di fiocchi rosa fra i figli degli uomini inquinati dalla diossina, in contrasto con la normale prevalenza dei maschiotti alla nascita, 108 contro 100 femmine. Effetto singolare e inatteso quest'ultimo, ma ben documentato da una ricerca dell'equipe di Paolo Mocarelli, docente di biochimica clinica all'università di Milano Bicocca e direttore del laboratorio del ospedale di Desio, pubblicata l'anno scorso sulla rivista inglese Lancet. Questi, in sintesi, i danni accertati finora della nube tossica sulla popolazione esposta. «Tutto sommato, un bilancio meno pesante di quanto temevamo» — commenta Mocarelli, che da anni porta avanti studi sugli effetti della diossina sulla popolazione contaminata grazie a 30 mila campioni di sangue prelevati all'epoca del disastro sui quali è possibile misurare la sostanza — «Non si è visto, ad esempio, quell'aumento di malformazioni che ci aspettavamo, considerato che nell'animale da esperimento la diossina è sicuramente capace di provocarle, come è stato documentato da diversi studi. Dalle indagini che stiamo ancora facendo sulla popolazione, pare emergere, inoltre, che la diossina sia stata meno tossica per il fegato e per il sistema immunitario di quanto si sospettava. Ci sono persone della zona A, la più contaminata, che sono state esposte ad alte dosi di questa sostanza e non hanno avuto poi grossi problemi». Il caso è concluso, allora? «No, tutt'altro» — precisa Mocarelli —. «E' concluso come emergenza sanitaria, ma è tuttora aperto come ricerca scientifica perché il controllo di questi soggetti può fornire informazioni preziose per la popolazione generale. Stiamo portando avanti altri studi, finanziati dalla Regione, dei quali pubblicheremo i risultati l'anno prossimo. Focalizzati soprattutto sul sistema riproduttivo maschile, che sembra essere sensibile alla diossina (lo ha dimostrato la famosa prole al femminile). Stiamo studiando la qualità del seme, intesa come mobilità e numero degli spermatozoi, negli uomini dei quali abbiamo il dosaggio della diossina nel sangue. Lo scopo è verificare se c'è un rapporto fra quest'ultimo e la fertilità maschile. Inoltre, visto che gli studi sull'animale suggeriscono che la diossina sia più tossica se l'esposizione avviene durante la vita in gravidanza, stiamo indagando sulle persone che erano ancora nel utero materno quando si è verificata la tragedia di Seveso».

Franca Porciani

SUZUKI LIANA. OGNI LUNEDÌ È UN VENERDÌ.



Liana arriva sulle strade italiane, unica come tutte le Suzuki. Con l'abitabilità di una monovolume, lo spazio di una station wagon e l'eleganza di una berlina trasforma la guida cittadina in un'esperienza di libertà. Motorizzazione 1.6 16V, 4 ruote motrici o 4x4, è disponibile solo in versione full-optional (doppio airbag, aria condizionata, ABS inclusi). Per confermare l'avanzatissima tecnologia Suzuki, o per la sua linea inimitabile, vi invitiamo a scoprirla. Liana vi aspetta: il vostro appuntamento con la libertà quotidiana è presso il vostro concessionario Suzuki.

È ARRIVATA L'AVVENTURA PIÙ ELEGANTE IN CITTÀ. AUTOMOBILI



f.lli milani s.n.c.

Via Ripamonti, 236 - Milano
Tel. 02 5390309/351 Fax 02 55211270
Viale Papiniano, 21 - Milano
Tel. 02 48028502 Fax 02 48105742

europa auto

Via Cadore, 172
20039 Seregno (MI)
Tel. 0362 238738/320080
Fax 0362 320800

Castelcarmoto S.r.l.

Via Meucci, 2
20028 Sesto (MI)
Tel. 02 9650974
Fax 02 9650975

Formula s.p.a.

Corso Sempione, 206
20028 S. Vittore Olona (MI)
Tel. 0331 517166
Fax 0331 517070

Incontro a Monza con imprenditori, sindacati e istituzioni delle zone devastate sabato dalla tromba d'aria

D'Amato alle banche: «Aiutate la Brianza»

Il presidente di Confindustria: il sistema finanziario non deve trascurare le aziende danneggiate

MONZA — Abbiamo già istituito un numero verde di emergenza. Ora chiediamo alla nostra Federconfidi di aprire una linea di accesso ai fondi bancari dedicati alle imprese danneggiate. Inoltre, sensibilizzeremo le associazioni nazionali delle banche e delle assicurazioni per evitare che in situazioni di questo genere ci sia poca attenzione». Il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha voluto rispondere con concretezza da imprenditore alle richieste di aiuto avanzate dal sistema produttivo e dalle famiglie della Brianza, gravemente colpite dalla tromba d'aria di sabato scorso.

La Brianza ha saputo reggere in tempi brevi e in modo efficiente e può essere un punto di riferimento per il paese — ha aggiunto — per dimostrare come ci si deve comportare in situazioni così gravi».

Amianto nelle macerie, l'Asl assicura: «Nessun pericolo, basta smaltirlo in modo corretto»

LE PRIORITÀ — Carlo Edoardo Valli, presidente dell'Aimh, ha elencato le priorità: aiuti alle aziende, specialmente quelle piccole e medie; ampia disponibilità al ricorso alla cassa integrazione; sgravi fiscali e contributivi; possibilità di accedere a mutui agevolati per favorire la ricostruzione; proroga delle scadenze contributive e fiscali; maggior supporto da parte della protezione civile e mantenimento di una stretta sorveglianza del territorio da parte delle forze dell'ordine. A nome di Cgil, Cisl e Uil Brianza, Bruno Ravasio, segretario generale della Camera del lavoro, ha chiesto agli industriali che i vetri delle aziende vengano sostituiti con sistemi più sicuri, soprattutto alla Dalmine di Arcore, per evitare il moltiplicarsi dei danni.

INTERVENTI DI SOSTEGNO — Occhi puntati sulla seduta del Consiglio dei ministri di stamane, che deciderà sulla richiesta di dichiarazione dello stato d'emergenza per la Brianza e sugli aiuti. Ieri mattina, la senatrice Emanuela Elio ha presentato un'interrogazione urgente al Governo, firmata dai senatori di centrosinistra della Lombardia, chiedendo la disponibilità immediata dei finanziamenti. I sindaci dei Comuni investiti dal tornado hanno invitato il governo a fornire strumenti «chiari e precisi», nel caso di decisione di affidare loro la gestione diretta dei fondi di ricostruzione. Intanto, hanno deciso di suddividere il miliardo stanziato dalla Regione per gli interventi urgenti, in base ai danni subiti dalle abitazioni: 400 milioni andranno a Concorezzo e ad Arcore, 160 a Usmate Velate e 20 a Vimercate. I sindaci della Brianza hanno criticato il Pirellone per l'esiguità dello stanziamento, ma l'assessore alla Protezione civile, Carlo Lio, ha risposto che ci sarà un'integrazione.

L'AMBIANTO — Il sindaco di Arcore, Antonio Nava, e il direttore generale dell'Asl 3, Palmiro Boni, hanno invitato ad evitare allarmismi. «Non si tratta di amianto puro, ma di eterniti e non ci sono pericoli per la salute — ha sottolineato Boni —. L'unico problema è di smaltirlo in maniera corretta. Le ditte devono rivolgersi all'Asl, che garantisce la chiusura della pratica in 24 ore». Questa mattina, in Regione, si terrà una conferenza dei servizi con i Comuni, la Provincia e l'agenzia regionale per l'ambiente, per stabilire le modalità di smaltimento del materiale. I costi saranno sostenuti in prima battuta dalle aziende, che potranno però chiedere il rimborso.

EMERGENZA SERRAMENTI — Ad Arcore, le famiglie hanno difficoltà a trovare ditte che sostituiscano i serramenti delle case danneggiate, soprattutto nella frazione Bernate. In Comune, sono già arrivate una trentina di lettere di cittadini che sollecitano aiuto. Il sindaco Nava ha «grazie» la questione al presidente dell'Aimh, Valli, perché inviti le imprese associate a dare la priorità agli ordini fatti dalle famiglie sfollate. Ruggiero Corcella

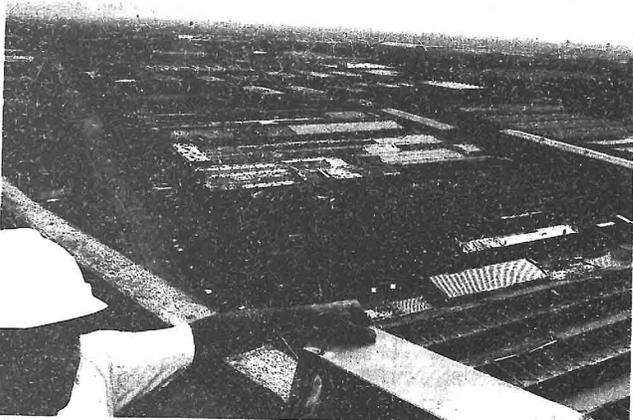
I numeri da ricordare

• **606** Per rispondere alle richieste delle imprese, la Confindustria ha attivato un numero verde 800.228916 ed un'e-mail: conferenzabrianza@confindustria.it. Una équipe di esperti sarà a disposizione delle aziende e provvederà a fornire ogni tipo di informazione

• **ETERNITI** Per lo smaltimento dell'eterniti, l'Asl 3 invia a chiamare il numero 0392.384201 (fax 0392.384266), anche per non incappare in «smaltificiarlatani»

• **AZIENDE** Secondo l'Assindustria Monza e Brianza, sono 37 le imprese industriali danneggiate, che impiegano in tutto 2.430 addetti: ad Usmate Velate sono 8, con un totale di 255 dipendenti; ad Arcore 5, con 495 addetti; a Concorezzo 21, con 1.640 addetti; 3 a Vimercate, con 80 dipendenti

• **FINANZIAMENTI** La Banca popolare di Lodi mette a disposizione trenta miliardi sia per le famiglie, sia per le aziende della Brianza, al tasso ufficiale di riferimento, da rimborsare entro un anno



PANORAMICA Un operaio indica l'area industriale di Concorezzo investita dalla tromba d'aria di sabato scorso (Foto Radaelli)

«Le spese sono tante, il governo garantisce un contributo»

MONZA — «Abbiamo qualche perplessità, non da ultimo sulla distribuzione del fondo di primo intervento messo a disposizione della Regione. Le spese a cui andiamo incontro sono rilevanti, vorremmo da parte del governo qualche garanzia in più». Ieri, davanti al presidente di Confindustria, è toccato a Giuseppe Lupo, amministratore delegato della Schindler di Concorezzo (85 dipendenti), di cui 250 nella sede brianzola, azienda leader nel settore ascensori. Dato corpo alle preoccupazioni delle aziende colpite dal tornado.

La Schindler, che ha subito danni per circa un miliardo, riprenderà oggi l'attività, ma non la ricerca: la torre di prova e i quattro nuovi impianti che si stavano collaudando sono stati messi al tappeto.

Alla Omr Italia Spa di Concorezzo (ditta che produce circuiti e schede elettroniche, 160 dipendenti), il nuovo impianto inaugurato da un mese è stato completamente distrutto. «Purtroppo è stato un vero disastro e per fortuna sabato in stabilimento erano in pochi — ha raccontato il presidente, Francesco Meroni —. Nel giro di 48 ore, però, siamo riusciti a riprendere l'attività e mercoledì saremo di nuovo al 100 per cento. Ci piace troppo lavorare e ce la faremo anche questa volta». Alla Folletto di Arcore, gli 85 dipendenti tutti tornati in azienda da ieri mattina. La direzione ha stimato in 4 miliardi i danni.

Oggi cominceranno poi i lavori di ripristino dei 780 metri di muro di recinzione, strappati via dall'area della società Magazzini Generali della Brianza, dove ha sede anche la dogana di Concorezzo. Il capannone più danneggiato è proprio quello di stoccaggio delle merci della dogana, dichiarato inagibile. I danni alle strutture ammontano a circa 2 miliardi.

grande milano

Finisce a coltellata in strada la rissa per l'ex amica milanese

Dopo aver mandato all'ospedale un uomo, sbrigliandolo il viso con una coltellata, agli agenti che lo ammanettavano ha detto di aver agito per legittima difesa. «Sono stato circondato l'altra sera in via Ergonomi — ha sostenuto V. C., 45 anni — ho reagito per difendermi». V. C., che è stato denunciato per lesioni, aveva scottellato uno dei tre uomini che lo avevano affrontato, capeggiati dalla sua ex amante, un'albanese di 22 anni.

Tentato furto al supermercato Squila Lariano, preso il ladro

Erri riuscito a entrare nel supermercato «Greensea», forzando un portone. Ma quando, in cerca di denaro, ha cercato di aprire un armadio metallico, ha fatto scattare l'allarme collegato ai carabinieri. Per i militari è stato facile intervenire e arrestare Massimiliano D'Amora, 30 anni, di Faradigo. Il tentativo furto è avvenuto la notte dell'8 luglio scorso. Processato per direttissima, D'Amora è stato condannato a tre mesi.

Completato il rimpasto di giunta De Nicola nuovo vicesindaco

E' Giovanni De Nicola (An), ex consigliere comunale a Segrate, con delega a Sicurezza, Vigilanza e Tempo libero. In giunta entrano poi Claudio Zardus (Forza Italia) ai Lavori pubblici, Antonio Florio (An) all'Ambiente, e Laura Travaglia (An) ai Servizi civili. Confermati Adriano Alessandrini, Giuseppe Coari, Armando Gozzini, Domenico Fulghieri, Guido Pedroni e Maurizio Cadeo.

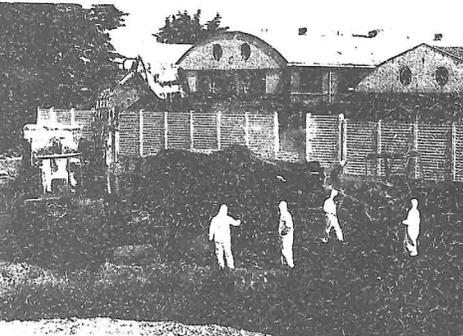
Centro d'accoglienza in cascina L'amministrazione revoca il progetto

Cancelato il progetto per la trasformazione della Cascina Cantalupo in un centro di accoglienza per immigrati. Dopo due ore di dibattito in consiglio comunale, la giunta del Polo ha deciso l'altra sera di ritirare la delibera che autorizzava la ristrutturazione (3,3 miliardi in parte finanziati dalla Regione), motivando la decisione con la necessità di effettuare alcune verifiche contabili.

Seveso, 10 luglio 1976: incidente al reattore dell'Icmesa. Ieri la rievocazione

«La beffa dopo la diossina»

A 25 anni dal disastro diecimila abitanti chiedono ancora il risarcimento



LA MEMORIA Le operazioni di bonifica del terreno contaminato dalla diossina 25 anni fa

SEVESO — L'incubo diossina è finito, ma forse non del tutto. A 25 anni da quel 10 luglio del 1976, quando uno dei reattori dell'Icmesa scoppiò liberando nell'atmosfera la nube tossica che mise in ginocchio la Valle del Seveso, la ricerca scientifica non si ferma. E neppure si placano le polemiche: più di diecimila cittadini dei quattro comuni maggiormente contaminati — Seveso, Meda, Cassinetta e Desio — continuano a reclamare un indennizzo per i danni causati dall'esplosione. L'anniversario del disastro Icmesa è stato ricordato ieri a Seveso con un convegno che ha messo in evidenza come nella zona si sia detto finalmente addio alla diossina: le scorie sono state sepolte, per sempre in vasche di accumulo a tenuta stagna e le ultime analisi dei terreni contaminati hanno evidenziato un livello di inquinamento da Teod (la formula chimica della diossina) al di sotto dei limiti di legge. Controlli e monitoraggio, tuttavia, non si fermeranno per consentire ai tecnici di continuare a seguire da vicino il ritorno alla normalità.

Il comitato «nascoltata» la nostra proposta per un centro di diagnosi precoce dei tumori»

Questi dati non confortano il Comitato SD (difesa dei diritti dei danneggiati dalla diossina), che guida la battaglia dei cittadini che chiedono il risarcimento dei danni morali. Nato nel 1993, durante il processo penale contro la multinazionale svizzera Ciba-Geigy, ritenuta responsabile della catastrofe, il Comitato avviò una causa civile apparentemente senza ostacoli, ma che a tutt'oggi non è ancora con-

Sulla «grignone» dei veleni ora sorge un'oscurità naturale

• **LA DIOSSINA NEL TERRENO** Il livello di diossina (Teod) contenuto nel terreno è al di sotto dei 10 nanogrammi (un miliardesimo di grammo) per chilogrammo di terreno, limite massimo consentito per legge. La Regione ha istituito un gruppo di lavoro per valutare se esistono ancora rischi per la salute. I risultati saranno resi noti nel gennaio 2002

• **LE VASCHE DI CONFINAMENTO** Nasce sotto il terreno, si trovano a circa 10 metri di profondità e contengono i residui della bonifica. La vasca nel territorio di Meda ha una capacità di 80 mila metri cubi; quella di Seveso, di 200 mila

• **IL BOGGO DELLE GORCIE** Realizzato tra l'89 e l'96, segue su 420 mila metri quadri nella zona A, la più colpita dalla nube. Ha 46 mila piante e una cinquantina di animali

• **IL CENTRO RIFORMA** La Fondazione Lombardia per l'ambiente darà vita a un centro di documentazione in piazza XXV aprile. Sarà pronto entro la fine del 2002, avrà uno Spazio della Regione, una sede dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale, una biblioteca internazionale e una sala convegni

Simona Elli

Dedicati a TE

Milano-Catania

350.000 lire

+tasse aeroportuali € 28.000

andata e ritorno. Tutti pronti a partire.

Siete pronti a partire su tutti i voli nazionali? Tenete d'occhio i prezzi leggeri Alitalia: scoprirete che per risparmiare vi basta scegliere di volare di martedì, mercoledì e giovedì.

Le tariffe, alle quali vanno aggiunte le tasse aeroportuali, sono di az. sono riferite a singoli passeggeri e sono soggette a specifiche limitazioni e condizioni per quanto riguarda la disponibilità di posti. La responsabilità delle stesse, in caso di non utilizzo o cambio di prenotazione, è soggetta a penali (limitazioni e restrizioni). La tariffa sopra indicata è disponibile nella sola modalità «Mid week»: si applica ai voli effettuati di martedì, mercoledì e giovedì. La tariffa sopra indicata è disponibile per la destinazione MILANO-CATANIA a L. 250.000 € valida dal 17 luglio al 6 settembre 2001. Non sono consentiti cambi di prenotazione né è prevista l'incenerimento in base d'uscita. Alcuni voli possono essere operati da Partner del Gruppo Alitalia. Per informazioni dettagliate - anche sull'elenco completo delle destinazioni - rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi ed agli uffici Alitalia, oppure chiamate il numero verde 800-050750. Altre informazioni sono disponibili sul sito www.alitalia.it ed alla pagina 683 del TeleGestor RAR.

Tra le ipotesi di lavoro della procura spunta la pista di uno smaltimento di scorie nel forno dell'allora Montedipe

Riossina, s'indaga anche a Mantova

Nell'inchiesta sui tumori la possibilità che sia stata bruciata terra di Seveso nell'inceneritore del petrolchimico

MANTOVA — La terra contaminata dalla diossina e i materiali inquinati nell'incidente di Seveso potrebbero essere stati bruciati nell'inceneritore dell'allora Montedipe all'interno del complesso petrolchimico di Mantova. È questa l'ipotesi sulla quale sta lavorando la Procura della Repubblica nell'ambito della maxi indagine sull'aumento dei sarcomi nella popolazione residente nei quartieri di Virgiliana e Lunetta-Frasine, immediatamente a ridosso dell'area industriale alle porte della città.

te agli investigatori dei pubblici ministeri mantovani i Giulio Tamburini e Marco Martani, acquirenti dell'indagine: acquisire tutta la documentazione relativa al conferimento a impianti interni ed esterni dello stabilimento di Mantova delle scorie del gruppo Montedison. In pratica bisogna accertare se da qualche documento spunta il nome o l'etichetta dell'impresa.

Inoltre nell'operazione della scorsa primavera, alla quale parteciparono anche i Forestali, spiccò un reparto specializzato spesso utilizzato dal pm di Venezia, Felice Casson, per l'indagine sull'inquinamento in laguna — molta attenzione sarebbe stata posta al rinvenimento delle schede dei materiali trattati nell'inceneritore e delle relative analisi chimico-fisiche. Ulteriore riscontro a questa ipotesi investigativa è l'arresto di un'azienda tra i consulenti della procura dell'ecologger Paolo Rabotti, autore di un libro nel quale, nelle ultime pagine, viene ricordato un episodio avvenuto alla fine anni Settanta. Gli alberi del giardino di una casa di Riossina della sera alla mattina rimasero normalmente verdi nella parte verso il quartiere, mentre divennero stranamente gialli in quella rivolta al petrolchimico.

I sospetti nati per l'aumento dei casi di sarcoma registrati tra chi abita vicino all'impianto

Il sarcoma dei tessuti molli è un raro tumore, un vero killer dell'organismo, per il quale ogni cura è inutile. E le statistiche indicano un numero di casi maggiore a Mantova rispetto a Seveso, come era stato apparente dall'indagine sanitaria di Gloria Costantini, medico di base nella zona più esposta al rischio emissioni. Risultati confermati anche dalla Commissione ministeriale che da qualche mese sta svolgendo un'inchiesta parallela a quella della Procura virgiliana.

Per cercare di capire i motivi di questa diffusione singolarmente superiore alle quantità attese dei sarcomi, ma anche per verificare l'origine di altre morti per cause cancerogene, i magistrati nell'aprile scorso ha disposto una serie di perquisizioni. Al setaccio della polizia giudiziaria sono passati lo stabilimento mantovano e le sedi milanesi di Montedison, Mediocredito ed Enichem. Tutte sigillate dalla procura nel tempo proprietario dell'inceneritore dove, per ora è solo un sospetto, potrebbe essere stata eliminata una parte delle scorie bonificate dell'incidente all'Imcema di 25 anni fa.

Un elemento di conferma di questo filone di indagine potrebbero essere le istruzioni impartite

gine, viene ricordato un episodio avvenuto alla fine anni Settanta. Gli alberi del giardino di una casa di Riossina della sera alla mattina rimasero normalmente verdi nella parte verso il quartiere, mentre divennero stranamente gialli in quella rivolta al petrolchimico. Benzene e stirene erano le produzioni a rischio del petrolchimico, ma forse quella volta uscì anche diossina? Rabotti allora invocava «un'indagine appropriata e approfondita», e forse oggi è riuscito a convincere i magistrati. Del resto la storia dello smaltimento dei residui inquinati di Seveso è piena di misteri con tanto di coinvolgimento di servizi segreti e strani faccendieri. Perché un capitolo non potrebbe essere stato scritto anche a Mantova? ci si chiede alla Procura virgiliana.

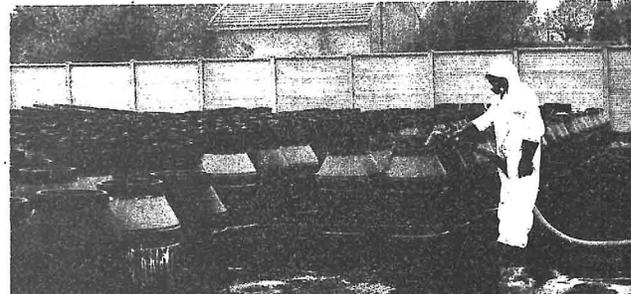
Vincenzo Dalai

L'AMBIENTALISTA

Monguzzi: «Quei rifiuti furono smaltiti in discariche diverse»

Un'inchiesta in 4 mosse

«GIUGNO '98 Il procuratore della Procura della Repubblica di Mantova, Felice Casson, apre un fascicolo contro ignoti per omicidio colposo plurimo in seguito a una denuncia basata su uno studio da cui risulta in pochi anni la comparsa di 5 casi di sarcoma delle parti molli su circa 1.000 assistiti dal medico di base Gloria Costantini. «1999 Il pm Giulio Tamburini chiede una consulenza tecnica per accertare il nesso tra mortalità per tumore dei dipendenti Montedison e l'esposizione ad agenti inquinanti provenienti dallo stabilimento. «2000 Contatti tra la Procura mantovana e il pm di Venezia Felice Casson impegnato nell'indagine sul Cvm (cloruro vinilil monomero) di Porto Marghera. «APRILE 2001 Scatta la maxi perquisizione a Milano, Mantova e San Donato Milanese per acquisire tutta la documentazione sull'attività del petrolchimico Montedison»



SCOMPARI I Fusti con materiale proveniente dalla bonifica dei terreni di Seveso dopo la contaminazione da diossina

MILANO — «Non sapremo mai che fine hanno fatto i fusti contenenti il materiale contaminato dalla diossina fuoriuscita dall'Imcema», lascia poche speranze Carlo Monguzzi, capogruppo regionale del Verdi e membro della commissione d'inchiesta che nel '93 promosse l'apertura dell'archivio dell'ex Ufficio Speciale per Seveso. Questa lunghissima storia inizia il 10 luglio 1976 quando un guasto al reattore A 101 dell'Imcema sprigiona nell'aria una quantità imprevedibile di diossina: 260 grammi secondo la direzione dell'azienda, tra i 12 e i 18 chili secondo i periti. Quasi mille persone sono costrette ad abbandonare le loro case, mentre carabinieri e militari non alcuni anni e si pone il problema dello smaltimento dei 41 fusti con i rifiuti maggiormente contaminati dalla diossina. La versione ufficiale, con tanto di certificazione del governo elvetico, è che i bidoni sono stati bruciati nell'inceneritore Ciba di Basilea della Hoffmann La Roche, la multinazio-

nale a cui faceva capo l'Imcema di Meda. Ma la vicenda non è così semplice. La testimonianza di cinque ex dipendenti della discarica di Schenberg riassume il caso nel '93. Siamo nell'ex Germania Est. Una miniera diventata negli ultimi anni del regime comunista una pattumiera per enormi quantità di rifiuti tossici provenienti da tutti i paesi dell'Europa occidentale viene indicata come il luogo in cui vennero sepolte le scorie. «È a questo punto», dice Monguzzi, «che parte l'inchiesta della Regione. E la verità ufficiale fornita dalla Hoffmann viene smentita». Si perché le cose sembrano stare in maniera diversa. All'alba del 16 set-

tembre 1982 partono da Seveso i camion con il loro carico di scorie: misteriosamente smarriti alla frontiera di Ventimiglia, i bidoni tossici vengono ritrovati qualche tempo dopo nella Francia del Nord, nei pressi di Saint Quentin. E a questo punto anziché essere portati a Basilea per lo smaltimento vanno a finire nell'ex miniera di Schenberg. Ricorda Monguzzi: «Le ruspe scavarono solo per qualche giorno nel '93, ma le ricerche furono subito sospese».

Nel '96 una nuova svolta. In seguito alla denuncia di un ufficiale dei carabinieri viene individuata come possibile tomba di almeno una parte delle scorie tossiche la discarica di Pitelli La Spezia. Ancora Monguzzi: «Il mistero della discarica di Pitelli è intrigante perché qui carabinieri morti suicida. Per non sapersi in quali luoghi mi sembra credibile pensare che i rifiuti non siano stati bruciati, ma siano stati smaltiti illegalmente in diverse discariche».

Renato Franco

in breve

BRESCIA Nuova autostrada della Valtrompia Sindaci e Provincia contro Pfu

I sindaci della Valtrompia e la Provincia dicono «no» alle opposizioni dell'Ue al tracciato dell'autostrada della Valtrompia e alla richiesta di affidare i lavori con una gara d'appalto a livello europeo: «Il tracciato è questo e non si tocca». L'Ue, accogliendo le altre opposizioni di natura ambientale, non considera la nuova strada un raccordo e pertanto ha chiesto chiarimenti al governo italiano sull'assegnazione delle concessioni.

BERGAMO Rinvenuto scheletro fossile E' di un cervo di 700mila anni fa

Lo scheletro fossile completo di un cervo del Pleistocene medio è stato rinvenuto e recuperato vicino al torrente Bertozza, in provincia di Bergamo. Si tratta probabilmente di un «Cervus elaphus» risalente secondo i primi rilievi a circa 700 mila anni fa. Lo scheletro si trova ora custodito nei laboratori del Museo Civico di Scienze Naturali di Bergamo. Lo scavo ha permesso di recuperare anche più di 1.500 reperti archeologici, quali semi, foglie e rami.

PAVIA Invia cartolina da campo prigionia La ritrova 58 anni dopo al distretto

Nel '43 aveva spedito una cartolina dalla Polonia, dove era prigioniero durante la seconda guerra mondiale. Bartolo Imberti, 77 anni, all'epoca alpino di stanza nel battaglione Edoeb, l'aveva indirizzata a uno zio di Parre (Bergamo), ma non era mai arrivata a destinazione. L'ha ritrovata per caso pochi giorni fa, quando per sbrigare alcuni pratiche è andato al distretto militare di Pavia. La cartolina era sempre rimasta negli archivi.

MALPENSA Parcheggio nel Parco del Ticino Sotto sequestro perché abusivo

La magistratura di Busto Arzizio ha ordinato il sequestro preventivo di un parcheggio che sarebbe stato ampliato abusivamente nel Parco del Ticino, vicino all'aeroporto internazionale della Malpensa. Per i titolari dell'azienda l'accusa è di costruzione abusiva e anche violazione delle norme paesaggistiche. Ad accorgersi dell'ampliamento abusivo sono state le guardie del corpo forestale.

Lecco, era incinta di 3 mesi. L'uomo ha ammesso di averla presa a calci Tossicomane picchiata perde il figlio

Identificato l'aggressore: un volontario del centro dove la giovane era in cura

LECCO — Volontario di una comunità terapeutica prima picchiata una donna in cura presso il centro poi l'abbandona sul ciglio della strada. Lei, al terzo mese di gravidanza, perde il figlio e dal letto dell'ospedale dove è ricoverata, dice: «Quella persona non mi ha capita». Marina N., 30 anni, residente a Lecco, ha rischiato di morire. Ora nella stanza del nosocomio le fa compagnia un amico inseparabile che l'assiste giorno e notte. Le sue condizioni sono migliorate, ma lei da quel letto non si è ancora alzata. Fa fatica e non smette di piangere.

la polizia di Lecco, al termine della prima fase delle indagini. Quando è arrivata — fanno sapere dalla questura di Lecco — era in pessime condizioni. Ricoverata nell'ospedale è stata operata d'urgenza. I medici prima le hanno asportato la milza, poi hanno riscontrato che la donna, a causa delle percosse subite, aveva perso il bimbo che portava in grembo. Secondo la ricostruzione

degli inquirenti, la donna ha ricevuto numerosi calci all'addome, almeno sette o otto. Sarà la perizia tecnica sul feto, che verrà effettuata dall'ematologo Paolo Tricomi, ad indicare con esattezza ciò che è accaduto. Intanto la polizia, grazie alla descrizione di Marina, ha identificato l'aggressore: si tratta di un quarantenne dipendente di un'azienda di Lecco che svolge, nel

tempo libero, attività di volontariato presso la comunità terapeutica dove è in cura la donna. L'uomo, un operaio incensurato, da tempo seguiva con attenzione le persone in difficoltà che si appoggiavano al centro. Durante l'interrogatorio ha ammesso di aver colpito la ragazza. «Un calcio, non di più», ha riferito agli inquirenti. Accusato di lesioni gravissime e procurato aborto, l'uomo è stato denunciato e, secondo quanto disposto dal gip, Davide De Giorgio, ha l'obbligo di dimora notturna e firma quotidiana alla polizia.

Marina, capelli rossi e volto tumefatto, non riesce a darsi pace per l'interruzione della gravidanza. «Pensavo di aver trovato una persona che mi potesse aiutare — racconta la donna —, invece mi sono sbagliata. Ciò che mi è successo ha dell'incredibile. Dopo la lite ricordo ben poco, so di essermi ritrovata qui, su questo letto».

Angelo Panzeri

Iseo, vuole annegare nel lago Salvato da un carabiniere

ISEO (Brescia) — Tenta di suicidarsi buttandosi nelle acque del lago d'Iseo, ma viene salvato da un carabiniere. È accaduto ieri ad Iseo. Un operante di 30 anni, di Sale Marasino, con gravi problemi psichici, ha telefonato da una cabina al «112» annunciando i suoi intenti. Una pattuglia dei carabinieri si è così portata a un'indagine del Platani, sulle scogliere del Sebino si scesa una motovedetta. Rintracciato il giovane i militari hanno cercato di dissuaderlo. Ma l'uomo si è gettato in acqua. Dalla motovedetta si è così tuffato un militare che è riuscito a tirarlo in salvo.

Otto colpi di tre sudamericani in sei mesi, l'ultimo a Pavia. Bottino: mezzo miliardo Rapinatori a 50 anni, presi grazie alle telecamere

PAVIA — In meno di sei mesi erano riusciti ad accumulare circa mezzo miliardo, frutto otto diverse rapine messe a segno tra Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Gli agenti della Mobile di Pavia hanno però messo fine alla carriera criminale di Angelo Moretti e Martin Santiago Alfredo Caputo, entrambi cinquantenni. Un terzo complice è riuscito a scappare, portando per l'Uruguay pochi giorni prima dell'arresto dei suoi due amici.

Secondo gli investigatori i tre erano veri e propri professionisti della rapina, specializzati in colpi alle banche. Ogni assalto era studiato a tavolino. A tradire la banda, però, sono state le immagini registrate il 26 settembre dello scorso anno a Pavia, dalle telecamere a circuito chiuso della «Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza». Lì erano entrati in azione con paracheute e baffi finti, armati di pistole giocattolo. Dopo aver minacciato i cassieri, si erano fatti consegnare 56 milioni e, prima di sparire, avevano chiuso di punto in bianco nelle toilette. Poche settimane più tardi la banda aveva messo a segno un'altra rapina, questa volta a Novara, raccogliendo un bottino di 171 milioni.

In tutti i colpi i testimoni raccontavano di queste persone non più giovanissime, con tratti somatici sudamericani. Le telecamere poi avevano ripreso tutto. Agli investigatori è bastato confrontare le immagini per risalire ad Angelo Moretti e ai suoi due complici. «Non è stato facile», ha spiegato Pierpaolo Marotta, dirigente della Squadra Mobile — «Tutti i fotogrammi sono stati rielaborati al computer e confrontati con quelli raccolti dai colleghi di Novara». Le indagini, comunque, proseguono. È possibile, infatti, che i tre rapinatori siano gli stessi che, pochi mesi fa, riuscirono a mettere a segno un colpo da 431 milioni a Genova.

G. Spa.

Il primo PDA con telefono cellulare.

Trium Mondo.

Mondo, il nuovo telefono cellulare che è anche un PDA, con vivavoce incorporato, Wap full screen, Pocket PC con Pocket Office, Pocket Internet Explorer ed Outlook di Microsoft inclusi, lettore MP3, Agenda, Rubrica contatti e Notepad.

Non è geniale?

Il piacere di esprimersi

Trium Mobile phones

mondowind L'unico in un mondo.

Scopri il nuovo Trium Mondo presso i nostri rivenditori.

WIND G. Spa.

Amministratori perplesso sulla norma che prevede il risarcimento totale solo in caso di completa distruzione di case e aziende

Tornano in Brianza, rimborsi a settembre

Il Pirellone: rapida stima dei danni. Il padre della ragazza in coma al prefetto: nessuno ci ripagherà

MILANO — Tempi stretti per il rimborso dei danni a cittadini e aziende della Brianza, messi in ginocchio dalla tromba d'aria di sabato scorso. Lì hanno promessi Regione e Prefettura ai Comuni di Arcore, Vizzate Velate, Concorezzo e Vimercate, nella riunione di ieri pomeriggio al Pirellone. L'incontro è stato promosso dall'assessore alla Protezione civile, Carlo Lio, all'indomani della firma dell'ordinamento con cui i ministri degli Interni ha dato il via libera al finanziamento di 150 miliardi e agli sgravi fiscali a favore delle zone colpite. Alla riunione hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali e imprenditoriali della Brianza.

Intanto Ernesto Galbusera, papà di Laura, la ragazza di 23 anni di Lomagna (Lecco) in coma dopo l'incidente subito durante la tempesta di sabato, ha lanciato un appello al prefetto: «Chi ha subito i danni materiali dei miei beni ha chiesto aiuto per affrontare la ricostruzione. Signor prefetto io cosa posso chiedere? Di riavere mia figlia come era un attimo prima che quella lamiera cambiasse per sempre il corso della sua vita? Il genitore chiede a nome di sua figlia di essere inserita nell'elenco degli indennizzati alla voce «persone distrutte».

Procedure accelerate per il ritorno alla normalità

«LA TEMPESTICA Per le spese sostenute dai privati per la sistemazione autonoma delle case, la domanda va presentata al Comune entro il 31 luglio. Entro l'8 agosto, il Comune trasmette alla Regione le richieste. Entro il 28 agosto, il Pirellone emana i decreti di pagamento. Entro il 12 di settembre il Comune paga. Per le spese di prima emergenza sostenute dai Comuni, la Regione si impegna a pagare entro il 15 agosto. Per gli altri contributi ai privati e alle attività produttive, le domande vanno presentate entro il 12 agosto, il Comune le inoltra entro il 31 agosto, la Regione emana i decreti entro il 15 settembre e il Comune li liquida entro il 30.

«I FINANZIAMENTI La Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino mette a disposizione 10 miliardi di condizioni agevolate, per i cittadini brianzoli colpiti dal tornado.

«SACCO VOLANTE» La potenza della tromba d'aria ha fatto volare un sacco di plastica, pieno di carta straccia, da una ditta di Concorezzo fino all'antenna sul tetto di un'abitazione di Bosisio Parini, a oltre 40 chilometri di distanza. A trovarla sono stati i proprietari, infedeli della cattiva ricezione dei programmi tv.



PREOCUPATI Un operaio brianzolo impegnato nell'opera di ricostruzione degli impianti distrutti. A destra, la prima assemblea pubblica dopo la tromba d'aria a Bernate (Foto Radaelli)



VINGONDI IN DUECETO

E a Seveso la quaterna della diossina sbanca il Lotto

SEVESO (Milano) — Dal dramma al gioco. Il venticinquesimo anniversario della diossina ha portato fortuna ad alcuni cittadini che si sono ritrovati con un gruzzolo in tasca dopo aver giocato al Lotto i numeri legati al disastro ambientale del 10 luglio 1976. E magari, tra i vincitori, c'è anche chi attende ancora i risarcimenti promessi dalla Giuocodan-La Roche, la multinazionale svizzera responsabile dell'incidente.

La febbre del gioco ha colpito in particolare a Seveso, nella ricettoria Barozzi, città di 200 persone, dove circa 200 persone hanno voluto credere ai misteri della cabala. Numeri poi effettivamente estratti nella ruota di Milano: 7, come lu-

gio, 19 e 76, come 1976, l'anno dell'incidente, e 25, come l'anniversario caduto martedì. «Si sono presentati in molti a raccontarlo il titolare Attilio Barazzetta — per puntare sul numero della diossina. La maggior parte ha ammesso di averlo fatto per scaramanzia, per neutralizzare un brutto ricordo. Tra i clienti del bar qualcuno si è scandalizzato, sostenendo che non si gioca sulle disgrazie. Ma è prevalso lo spirito golardico. Almeno in metà del giocatore, un centesimo circa, è riuscito a vincere, anche se nessuno ha centrato tutti i quattro nu-

meri estratti. Attilio Barazzetta mostra le matrici con gli ambi e le terne vincenti che gli sono state consegnate per il ritiro del denaro: «Sono vincite che vanno da un minimo di 250 mila lire per gli ambi ad un massimo di oltre 4 milioni per le terne — spiega —. Oggi si è presentato un ragazzo sul 20 anni, un habitué del nostro locale, che due settimane fa aveva giocato al lotto vincendo ben 20 milioni. Grazie ai numeri della diossina ha ritirato altri 4 milioni e 250 mila lire nette».

Negli altri comuni contaminati dalla diossina (Cesano Maderno, Desio e Meda), nessuna ricettoria ha registrato punte con i numeri fortunati. «Quando riceviamo la scheda — spiegano alla ricettoria Radaelli di Desio — non controlliamo i numeri. Può anche darsi che qualcuno abbia tentato la fortuna con i numeri della diossina, ma non lo sappiamo».

Tra le clienti, però, una signora ammette di aver puntato sui numeri della sciagura: «L'ho fatto per vedere se le date che ricordano l'evento sarebbero state di buon auspicio — spiega —. Mi è andata bene: ho giocato otto ambi, 23-76 e 7-76. Ho vinto però solo 166 mila lire. Di solito ottengo risultati migliori».

Giocati i numeri 7 il mese di luglio 19 e 76 l'anno 25 l'anniversario

Simona Elli

Per aiutare privati e imprese il governo stanziamenti per 150 miliardi

IMPEGNO — Se i sindacati seguiranno le nostre indicazioni, entro settembre i danni saranno già liquidati — garantisce Lio —. Per venire incontro alle loro esigenze, i nostri uffici lavoreranno anche in agosto. I sindacati faranno sapere lunedì sera se riusciranno a rispettare la tempistica del Pirellone. «I tempi sono stretti — ammette Antonio Nava, sindaco di Arcore —, ma in questi casi è meglio darsi da fare».

FINANZIAMENTI — 1.150 miliardi concessi dal governo sono destinati anche alla provincia di Bergamo e comunque non garantiscono la copertura integrale dei danni. «Il rimborso pieno riguarda solo le case completamente distrutte — sottolinea Nava — e nella nostra zona, la più colpita dal punto di vista abitativo, non ce ne sono. Abbiamo bisogno di sostenere di più le famiglie, anche se la Regione ci ha assicurato che gli stanziamenti saranno integrali». Un'altra tranche di finanziamenti, dopo la Popolare di Sondrio e quella di Lodi, arriva dalla Banca popolare di Bergamo-Credito Varesino che ha stanziato 50 miliardi di lire per finanziare privati e imprese delle aree colpite.

TERNIT — A Concorezzo non è stato ancora risolto il problema dello smaltimento dei 1.500 quintali di lastre di eternite ammassate dopo il tornado. L'Asl 3 insiste sulla necessità di nuove procedure previste dalla legge, ma il Comune non riesce ancora a trovare una discarica.

Ruggero Corcella

Il manager della pubblicità è accusato di operazioni finanziarie illecite

Volley, presidente arrestato

Fatture gonfiate: in carcere Ferraris, patron della squadra di Bergamo

BERGAMO — È accusato di aver gonfiato, in concorso con altre persone che sono ancora latitanti, fatture relative a contratti per sponsorizzare eventi sportivi. Un meccanismo che serviva a creare fondi per pagare i calciatori e i pallavolatori. Mauro Ferraris, 41 anni, professionista del ramo pubblicitario e presidente del Volley Club Bergamo che con il marchio Popparedetti (completamente estraneo alla vicenda) ha conquistato negli ultimi anni 4 scudetti e 3 Coppe dei Campioni, da una settimana si trova nel carcere di Monza. Piora la notizia del suo arresto è stata coperta da uno stretto riserbo, una linea seguita anche dal sostituto procuratore della Repubblica di Monza Walter Mapelli, titolare dell'inchiesta destinata a fare rumore nel mondo dello sport.

Secondo indiscrezioni, l'indagine riguarderebbe una serie di operazioni finanziarie eseguite da società operanti nel settore della pubblicità con sedi a Bologna, Livorno, Bari e Monza. Mauro Ferraris, per l'accusa, era il manager che, insieme ad altri professionisti, procurava i clienti e provvedeva ma a creare fondi per pagare il denaro in sovrapponibile destinato a pagamenti

in nero, anche se non risulta essere mai stato amministratore di nessuna delle società coinvolte. «È una vicenda che non gli appartiene spiega il suo legale, l'avvocato Alberto Volpini — C'è capitato in mezzo senza aver svolto alcun ruolo attivo». Ferraris verrà interrogato mercoledì prossimo dal pubblico ministero Mapelli. Nel frattempo la difesa ha già presentato istanza di scarcerazione al tribunale del riesame. Ferraris in quella sede si potranno comprendere meglio le accuse che vengono contestate ai manager bergamaschi.

Quel che sembra certo è che il provvedimento preso nei confronti di Mauro Ferraris riguarda solo le sue attività da manager pubblicitario. Infatti né la società Volley Club Bergamo, né tantomeno la Popparedetti hanno nulla a che vedere con inchieste aperte contro Ferraris.

«Sono un garantista — ha commentato Luciano Bonetti, vicepresidente della società pallavolistica e amministratore delegato dell'azienda sponsor — aspetto di conoscere i fatti prima di esprimere valutazioni. In questo momento mi sento solo di manifestare il mio dispiacere».

Cesare Zapperi

Assalto in ditta nel Lecchese

Rapinati anche i dipendenti

CERNUSCO LOMBARDONE (Lecco) — Rapinano una ditta e «ripuliscono» dei loro averi anche tutti i dipendenti. È accaduto ieri nella sede della «Bele», un'azienda che produce carrelli elevatori, a Cernusco Lombardone, piccolo centro della Brianza in provincia di Lecco. A irrompere nella ditta sono stati tre banditi con il volto coperto e armati di pistola.

Il bottino della rapina, in base ai primi calcoli, ammonta ad almeno quindici milioni fra contanti, orologi e gioielli, sottratti alle persone che, al momento dell'irruzione, stavano lavorando nella ditta.

Sulla rapina, l'ennesima di una serie compiuta negli ultimi mesi in aziende della Brianza, sono in corso indagini e ricerche da parte dei carabinieri.

Cartelloni allo stadio, accordo tra Atalanta e Comune

Alla squadra nerazzurra la gestione degli spazi, al Municipio vanno 1,4 miliardi l'anno

BERGAMO — Dopo la rottura a colpi di comunicati stampa al vetro, nella notte di ieri il Comune di Bergamo e Atalanta hanno riannodato le fila della trattativa sulla gestione della pubblicità all'interno dello stadio e a sorpresa un ormai insperato accordo di firmare l'intesa, che avrà una validità estesa su tre campionati, sono stati l'assessore allo Sport Gianfranco Baraldi e il presidente atalantino Ivan Ruggeri. L'Atalanta gestirà la pubblicità (che si cura un volume d'affari tra i 3 e i 7 miliardi) in cambio di un corrispettivo da versare alla

società Bergamo Sport di un miliardo 200 milioni più il 3 per cento degli incassi del campionato (pari a circa 250 milioni). Quest'ultima parte, in particolare, sarà vincolata alla spesa degli interventi di manutenzione straordinaria necessari per lo stadio di viale Giulio Cesare.

Dopo una settimana di tira e molla, secondo i più evlabili con un po' di buon senso, la vicenda si chiude con reciproca soddisfazione. «Forse si poteva risolvere prima — ammette Pepe Marotta, direttore generale dell'Atalanta — ma quel che conta è il r-

tato finale: noi abbiamo salvaguardato i nostri interessi, il comune incassa un corrispettivo che non ha uguali in Italia». «È un accordo importante per la città — ha detto il sindaco Cesare Veneziani — sul cui raggiungimento sono stato sempre fiducioso». E anche l'assessore allo Sport Baraldi tira un sospiro di sollievo dopo l'ennesima giornata di tensione. «Il protocollo d'intesa che abbiamo pattuito con la società di calcio è in linea con le proposte presentate dall'amministrazione comunale».

C. Zap.

TRONNY

da Marcucci

Grandi idee... in viaggio e non!

HP Jornada 525 - PC tascabile a colori
 Processore Hitachi a 133MHz 32bit • 16 MB RAM • Display LCD a 256 colori (240x320 pixel) • Interfaccia Pen-and-Touch (stilo incluso)
 Riconoscimento della scrittura manuale • Batteria ricaricabile agli Ioni di Litio • Porta IrDA • Infrarossi • Registratore vocale
 Dimensioni: 13 x 7,8 x 1,7cm • Peso: 230 gr. Batteria completa Software: Windows for Pocket PC • Pocket Outlook • Plug-in Pocket Internet Explorer • Pocket Word • Pocket Excel.

Lire 890.000

HP Photosmart 215
 Fotocamera digitale • Risoluzione: 1.3 Megapixel
 Fotografie in formato 13 x 18cm • Zoom digitale 2x
 Compact Flash Card da 4Mb • Monitor LCD da 1,8" • Compatibile con Windows 98/ME-2000

Lire 399.000

A INTERESSI ZERO%

IN DIECI RATE, PRIMA RATE GENNAIO 2002*

*Per acquisti effettuati dal 13 al 31 luglio 2001 TAN 0%. TAEG variabile (costo pratica Lire 20.000). Acquisti minimo Lire 500.000 • Finanziamento in dieci rate mensili • Prima rata Gennaio 2002 • Salvo approvazione della finanziaria • Richiedere regolamento nei punti vendita.

Corso XXII Marzo, 33 Milano - Tel. 0275282-211 (parcheggio interno)
 Viale Sabotino, 28 Milano - Tel. 025820931
MMI LINEA GIALLA-STAZIONE PORTA ROMANA (parcheggio convenzionato Via Agnesi, 5)

Debutta in provincia il taxi-pulmino dopo la sperimentazione limitata alle ore notturne in una zona di Milano

Parte da Giussano il bus «porta a porta»

Chiamate prenotate e autista a domicilio: il cliente a destinazione entro 25 minuti

GIUSSANO — Dopo Milano, Giussano. Capolungo a parte (che ha istituito un servizio «porta a porta» solo notturno e soltanto nella zona della Barona), Giussano è il primo comune della provincia a sperimentare il trasporto a chiamata.

Il servizio è simile a quello offerto dai taxi: il cliente telefona il giorno prima al numero indicato dal Comune, fornisce nome, cognome, indirizzo, destinazione e ora precisa in cui vuol effettuare la corsa. Una segretaria registra la prenotazione e informa l'autista, che si presenterà puntuale a casa del richiedente. Il prezzo del viaggio è di 2.500 lire, (1.300 euro) e il minibus è tenuto a raggiungere il luogo indicato dal passeggero in un tempo massimo di 25 minuti. Una sola limitazione: il servizio è garantito solo nei giorni feriali (dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19) e il sabato mattina. Si chiama «Bus urbano a chiamata» il progetto che il Comune di Giussano ha attivato per aiutare soprattutto gli anziani (sono più di 3.500 gli ultrascanzati nel territorio di Giussano) negli spostamenti da un punto all'altro della città. Dall'altro ieri basta una telefonata e raggiungere il municipio, l'ospedale, il cimitero o il mercato non è più un problema. La mancanza di mezzi di trasporto pubblico, insomma, è un ricordo.



SERVIZIO Il primo viaggio del minibus

«E' comodo: io lo uso per andare a lavorare»

La prima cliente è stata **Cristina Manera**, 41 anni, di Robbiano, dipendente della Casa di riposo di Giussano. Ieri, alle 17, il minibus l'ha prelevata e, dopo una corsa di sette minuti, l'ha portata a destinazione. «È un servizio comodo», ha detto. «Prima, andavo al lavoro in bicicletta».

tosinistra), che ha approntato il piano «porta a porta». «Da un sondaggio tra gli oltre sessantacinquemila di Giussano è risultato che la carenza di collegamenti tra le frazioni Palma, Birona, Robbiano e il capoluogo era il problema più urgente da affrontare. Il minibus è chiamato in aiuto il mezzo più pratico, comodo ed economico per risolverlo».

In fase di sperimentazione per i prossimi 15 mesi, il progetto non è, però, solo per gli anziani (con otto posti e aria condizionata) e a disposizione di tutti coloro che abitano nel territorio comunale. «Chiunque può usufruire del minibus», ha confermato il vicesindaco **Munarini**. «La convenzione che il Comune ha sottoscritto con la Frigerio Viaggi di Giussano parla chiaro: in cambio di sei milioni al mese, la società si impegna a fornire il «taxi collettivo» e l'autista, oltre a gestire il servizio per otto ore al giorno e su tutto il territorio comunale. L'impegno è che tutte le richieste vanno evase». «E non finisce qui». «Se il progetto avrà successo — ha concluso Munarini —, potremo sperimentare un sistema di chiamata in tempo reale, così come avviene con i taxi. Non solo. Stiamo valutando anche la possibilità di estendere il servizio anche ai turisti di Giussano, magari fino alle stazioni ferroviarie di Seregno (Fa) e di Carugo (Nord)».

Diego Colombo

La fabbrica delle carrozzine apre un asilo nido



GIOCO Nel nido aziendale della Perego che aprirà i battenti lunedì saranno ospitati 32 bambini (Foto Radaelli)

ARCORE — Sarà il primo asilo nido aziendale della Brianza. Apre lunedì prossimo e ospiterà 32 bimbi dai sei mesi ai tre anni. Dalle 7.30 alle 18, cinque giorni alla settimana, tutto l'anno tranne ad agosto. Che al Perego piacciono i bambini, si sa. Da 51 anni la famiglia brianzola produce «carrozzine, giochi e passeggini nello stabilimento di Arcore. È la leggenda narra che al «patron» Giuseppe, l'idea venne dopo la nascita del terzo figlio. «Stanco di comprare carrozzine, decise di costruirne una lui», racconta Gianluca, uno dei sei figli. Carrozzina dopo carrozzina, ha creato un'azienda con 700 dipendenti, 400 dei quali donne e quasi tutte mamme. Ma già da quando i suoi dipendenti erano solo poche decine, il pa-

tron aveva anche un'altra idea: aprire in città un asilo per le mamme lavoratrici. «Sapeva bene cosa voleva dire avere figli da accudire», dice Lucio, un altro dei suoi figli. «E mamma non aveva la possibilità di restare a casa con loro». «Ma pensavo — prosegue Lucio — già allora alle mamme che devono lavorare, agli assistenti o strepiti, alle difficoltà di organizzarsi con nonne o baby-sitter». Così il Perego 15 anni fa hanno acquistato un'area accanto all'azienda per costruirvi un nido aziendale. Dopo anni di progetti, permessi e cantieri, ce l'hanno fatta. E non hanno pensato solo alle loro dipendenti, ma di quelle che lavorano a casa. L'asilo aprirà negli stessi giorni in cui altri stanno «spuntan-

do» in provincia e a Milano. Cinesolo ne ha uno per 15 bimbi, riservato ai dipendenti della Royal Insurance; un altro da 60 posti è stato creato all'ombra della Madonna dalla società Servizi Interbancari. Qui, come ad Arcore, una decina di «esterni», iscritti nelle liste d'attesa comunali, può sperare di entrare. Se a Milano i nidi scoppiano, ad Arcore non ce ne sono proprio: l'Asilo Cittadino San Giuseppe, infatti, accoglie i bimbi che hanno già compiuto l'anno. «L'asilo aziendale è anche un modo per aiutare» e il San Giuseppe, di cui papà è stato presidente, conclude Lucio. Chi non ha trovato posto lì, è stato indirizzato alla Perego, dove le tariffe sono nella media regionale.

Leila Codecasa

grande milano

Brucia un camper nel cortile. Danneggiate le aule di informatica

Muri anneriti, aule ricoperte di fuliggine, vetri infranti dal calore. È ancora parziale il bilancio dell'incendio che ieri mattina ha distrutto un camper della Protezione civile all'interno dell'Itis di San Donato Milanese. Gli studenti, 950 in totale, almeno per una settimana non potranno utilizzare il sistema informatico della scuola, collocato in due aule dichiarate inagibili. Il camper ha preso fuoco nella notte, forse attorno alle 4.

Quattro rapine in una serata ma la maglietta lo tradisce

Dieci giorni fa, in una sola serata, aveva messo a segno quattro colpi: il furto di un'auto a Bastigo e tre rapine in un'edicola (Belgio), in un trenzenguele Ovest, Ieri, P. S., 22 anni, di Rozzano, è stato arrestato dagli agenti della Polizia. A tradirlo è stata la maglietta con la scritta «Bastard» indossata durante i colpi, immortalata dalle telecamere dell'autogrill e ritrovata nella sua abitazione.

Partenza in perfetto orario per il primo treno privato

È partito in orario da Melzo alle 19.42 di ieri e ha viaggiato tutto il notte fra Zeebrugge (Belgio) e il primo treno merci che, pur appartenendo a privati (Ferrovie Nord, Società Genovese finanziaria e gruppo Garbino) utilizzerà la rete delle Fs. Al viaggio inaugurale ne seguiranno altri sei alla settimana. L'operazione è un importante passo verso la liberalizzazione dei trasporti.

Cocaina in carta per caramelle. Arrestati tre spacciatori

Avevano nascosto 150 grammi di cocaina pura nella corteccia di un albero e attendevano i clienti. La droga è stata trovata in un grammo, era avvolta in carta per caramelle. Un trucco sventato dai carabinieri che l'altra notte hanno arrestato tre spacciatori di Seregno. Vincenzo Sorce, 32 anni, con precedenti. Francesco Tabbi, 26, e Sebastiano Romano, 25, incensurati. Addebi, 26, è stato arrestato con hashish e cinque milioni in contanti.

Proposta del capogruppo di An «Maschera antigas ai consiglieri»

Maschere antigas in consiglio comunale. La proposta è del capogruppo di An Calogero Bongiovanni: perché «la minaccia di una guerra chimica è attuale e concreta». Secondo l'esperto di An il sindaco dovrebbe acquistare e distribuire ai dipendenti durante le sedute dovrebbe avere a portata di mano la maschera. Bongiovanni chiede anche di aprire un ufficio collegato alla Protezione civile.

Cambio alla Guardia di finanza S'insedia il nuovo comandante

Cambio della guardia al vertice della Guardia di finanza di Legnano. Al termine del mandato Maurizio Caboni, trasferito a Torino, succede il maggiore Nicola Sanfilippo, 40 anni, palermitano, il nuovo comandante del Gruppo di Legnano ha ricoperto l'incarico di comandante del nucleo di polizia tributaria di Nuoro e poi di Lodi. Sanfilippo è stato anche comandante della compagnia di Trapani.

Tragedia nell'appartamento di due peruviani a San Giuliano Milanese: il bimbo della vittima, sotto choc, affidato ad alcuni parenti

Diciannoveme uccisa in casa a forbiciate

I vicini hanno raccontato di avere sentito le urla di un furibondo litigio. Il convivente è sparito

SAN GIULIANO MILANESE. Uccisa sotto gli occhi dei vicini, tre anni. Forse con delle forbici, oppure a coltellate. Cheyla Lizett Hurtado Uribe, 19 anni, studentessa peruviana in Italia da diversi anni, è stata trovata in casa, dai carabinieri chiamati dai vicini che, ieri pomeriggio attorno alle 17, avevano sentito le urla di un litigio, l'ennesimo, tra le mura domestiche. Al settimo piano di un palazzo che si apre in piazza Alfieri a 7, cuore del quartiere Serebella.

Quando i carabinieri sono arrivati hanno scoperto il corpo ormai privo di vita della donna. Il bimbo, sotto choc e coperto di sangue, si era rifugiato da alcuni vicini, ma il convivente di Cheyla Lizett, con il quale sembra da tempo esistessero problemi, era svanito nel nulla. Scarse, per ora, le informazioni. La giovane donna sarebbe stata uccisa con diversi colpi: forse con delle forbici, forse con qualche altro

oggetto affilato. Quando i primi soccorsi sono entrati in scena, il marito, per la studentessa, che per arrotondare lo stipendio del convivente sembra lo aiutasse nella sua attività di collaboratore domestico, non c'era più nulla da fare.

Settantenne insegue il figlio con il fucile

DESIO — Di quel figlio che a 33 anni non riusciva a trovare lavoro non si poteva proprio più. Così ieri pomeriggio, attorno alle 14.30, A. S., 70 anni, di fronte all'ennesimo rifiuto di denaro da parte di quel «fannullone», ha dato in escandescenze. A quel punto nell'appartamento di via Grandi è scoppiato un violento litigio. Dopo avere invertito contro il

Dell'uomo, che secondo alcuni vicini si sarebbe allontanato poco prima dell'arrivo dei carabinieri, non si sa nulla. Ancora nella tarda serata di ieri i militari non erano riusciti ad avere notizie su di lui. Su cosa sia realmente successo al settimo piano del palazzo, in ogni caso, i carabinieri ed il magistrato mantengono il massimo riserbo. Qualche certezza in più, se non altro sull'arma usata per delittare, si sa potrà avere nei prossimi giorni, dopo l'autopsia che potrebbe essere effettuata già nella giornata odierna.

Poco o nulla si sa anche della coppia di lei i vicini di casa parlano come di una brava ragazza, che qualche volta lavava come colf e che viveva per il bambino. Del convivente quasi nessuno ha mai ricordato. Qualcuno ammette di averlo visto qualche volta ubriaco, di aver sentito diverse volte litii violentissimi tra i due. Adesso i carabinieri stanno cercando di ricostruire ciò che è successo ieri pomeriggio. Nel frattempo il bimbo è stato affidato ad alcuni parenti della madre che, ieri pomeriggio, sono arrivati di corsa, i volti inondati di lacrime, nell'appartamento di piazza Alfieri.

Barbara Sanaldi



SCOMPARSO Carabinieri davanti alla casa del delitto (Np)

La catastrofe di Tolosa e la «direttiva Seveso»

Ci sono parole che possiedono una tale forza evocativa che sembrano non tramontare mai. Anche quando non chiederebbero di meglio. Seveso è una di quelle. Venticinque anni dopo l'incidente dell'incendio, quando lo nube di diossina si posa sulla Brianza, Seveso viene inesorabilmente assunta a simbolo di sciagura industriale. Una città condannata a portarsi dietro questo genere di rischio, tanto per cambiare, si chiama Seveso 2. Un insieme di norme che stabiliscono che cosa si deve e che cosa non si deve fare in simili, devastanti avvenimenti. Il fatto è che questo è accaduto a Tolosa, per ammissione dello stesso ministro all'Ambiente francese Yves Cochet, e «la più grande catastrofe industriale in Europa degli ultimi 50 anni». Verso ora da dimenticare: visto che l'Unione europea si doterà certamente di nuove e più severe regole in materia, perché non chiamarle «direttiva Tolosa»?

Pediatra e anestesista dell'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo imputati di omicidio colposo Operata al tendine, bimba muore: medici a processo

CINISELLO BALSAMO — È morta a soli otto anni, ventiquattro ore dopo avere subito un'operazione al tendine d'Achille all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo. Un intervento tutto sommato di «routine», che si è trasformato in tragedia per un'intera famiglia. Il Tribunale di Monza ha chiamato a rispondere di omicidio colposo N. A., 40 anni, e S. M., 49 anni, rispettivamente medico pediatra e anestesista del reparto pediatrico.

I due medici dovranno spiegare ai giudici come un normale decorso post-operatorio si sia trasformato in poche ore in un caso di morte. Il medico ha diagnosticato in tempo la causa del decesso della piccola paziente, il 23 gennaio del 1996, mattina, a distanza di quasi quattro anni dalla tragica vicenda, si è svolta la prima udienza del processo. Davanti ai giudici si sono presentati il padre della bambina, D. V., 41 anni, residente in un paese della provincia di Milano,

che si è costituito parte civile, ed Emilio Reali, primario della Divisione Pediatrica del Bassini, chiamato a testimoniare. «Mia figlia è uscita dalla sala operatoria sveglia e lucida — ha ricordato il genitore, ancora turbato dall'assurdo epilogo —. Poi, però, ha iniziato a sentirsi

«Troppo vivace», via da scuola

BUSNAGO — Troppo irrequieto, resta a casa. La carriera scolastica di un bimbo di sei anni è durata solo cinque giorni. All'inizio di settembre aveva iniziato a frequentare la prima elementare al collegio privato Sant'Antonio, gestito dai Fratelli di Nostra Signora della Misericordia. Il direttore dell'istituto, Fratelli Claudio Pueli, sabato scorso ha convocato i genitori per

male e a piangere. Nonostante gli antidolorifici, le sue condizioni sono peggiorate». Vomito, convulsioni, difficoltà respiratorie e infine il coma, seguito dal trasferimento nella sala di rianimazione dell'ospedale Niguarda di Milano. I monitor dell'encefalogramma delle 7 e

delle 12 del giorno dopo l'operazione hanno disegnato una linea piatta e alle 19 è stato effettuato l'esplicato di alcuni organi. «Nessuno — dice il padre — mi ha mai spiegato come è morta mia figlia. E, anche se non cambia nulla, io lo voglio sapere». Emilio Reali non era in servizio ma, in base alle cartelle cliniche, ha fornito al Tribunale una versione corretteggiata della situazione. Il processo riprenderà il prossimo 27 novembre. I giudici esamineranno le cure disposte dai due medici e il quadro clinico della bambina. «I periti che sono stati nominati dal pubblico ministero parlarono di quattro episodi di vomito sottoaliquati», precisa Luigi Brighi, avvocato di parte civile — e di altri sintomi allarmanti».

informarli che il figlio era troppo vivace e faticava a inserirsi nella classe. Ha fatto notare che sarebbe stato seguito meglio in una scuola che poteva mettere a sua disposizione un insegnante di sostegno. Disposti a iscriverlo altrove, i genitori non hanno però trovato un istituto pubblico in grado di accoglierlo. Così, l'arresto bimbo dovrà frequentare per un altro anno la materna.

Il processo riprenderà il prossimo 27 novembre. I giudici esamineranno le cure disposte dai due medici e il quadro clinico della bambina. «I periti che sono stati nominati dal pubblico ministero parlarono di quattro episodi di vomito sottoaliquati», precisa Luigi Brighi, avvocato di parte civile — e di altri sintomi allarmanti».

Ricardo Rosa

ASTA IMMOBILIARE

Vendita di intero fabbricato

Si vende tutto che il giorno 25 ottobre 2001 alle ore 10.30 in Milano - Lgo Donogani, 3 presso lo studio notarile Della Ratta Rinaldi tel. 02.6599282 - 02.6595695 sarà posto in vendita nello stato di fatto e diritto in cui si trova l'immobile con titolo di civile abitazione con annesso ampio cortile e basso fabbricato accatastato C/3, il tutto sito in Milano Via Solvetti, 5. Le offerte dovranno pervenire in busta chiusa con riferimento «Sviluppo Immobiliare Spa, Asta immobiliare in Milano Via Solvetti, 5» presso lo studio notarile Della Ratta Rinaldi entro le ore 12 del giorno precedente l'esperienza d'asta. Prezzo base d'asta lire 2.950.000.000 (due miliardi novecentocinquanta milioni). Alla domanda di partecipazione, contenente i dati anagrafici dell'offerente, dovrà essere allegato assegno circolare di lire 150.000.000 (centocinquanta milioni) per deposito cauzionale intestato alla società Sviluppo Immobiliare Spa che dovrà pervenire allo studio notarile Della Ratta Rinaldi conualmente alla scadenza della busta di offerta. Tutte le spese inerenti alla vendita e al trasferimento della proprietà (Iva) saranno a carico dell'aggiudicatario. Ai mancanti aggiudicatari l'assegno di deposito sarà reso il medesimo giorno, subito dopo l'evvenuta apertura della busta. Entro l'ottobre, dovrà essere allegato al documento di compravendita con il contenuto preventivo di compravendita con il contenuto preventivo di un ulteriore 1% del prezzo di aggiudicazione a titolo di caparra confirmatoria. Il presente bando di gara, da oggi in poi, sarà formalizzato l'atto notarile di compravendita e soldo preso. Maggiori informazioni e documentazione sono disponibili presso la sede della società Sviluppo Immobiliare Spa tel. 02.60041168.